

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

71° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Vice Presidente **SEGNANA**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione:

« Modifiche ed integrazioni al trattamento economico e normativo vigente in materia di pensioni di guerra » (1895) (D'iniziativa dei deputati Spinelli ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . .	Pag. 1009, 1010, 1013 e <i>passim</i>
ASSIRELLI	1032, 1033
BELOTTI	1029, 1032, 1034 e <i>passim</i>
BERGAMASCO	1020
BORRACCINO	1043
BORSARI	1013, 1018, 1021 e <i>passim</i>
DE LUCA	1043
FRANCO	1017, 1021, 1025 e <i>passim</i>
MAROTTA	1010, 1013, 1018 e <i>passim</i>
MAZZARRINO, sottosegretario di Stato per il tesoro	1025, 1026, 1027 e <i>passim</i>
PATRINI	1029, 1034, 1038
PAZIENZA	1021, 1028, 1030 e <i>passim</i>
ZUGNO, relatore alla Commissione	1010, 1013 1021 e <i>passim</i>

La seduta ha inizio alle ore 17,55.

PATRINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Modifiche ed integrazioni al trattamento economico e normativo vigente in materia di pensioni di guerra » (1895), d'iniziativa dei deputati Spinelli ed altri (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni al trattamento economico e normativo vigente in materia di pensioni di guerra », d'iniziativa dei deputati Spinelli, Ciampaglia, Del Pennino, Pavone e Sanza, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che all'ordine del giorno della seduta risultano iscritti, sempre in sede deliberante i seguenti disegni di legge, di materia affine: « Adeguamento economico-giuridico dei trattamenti pensionistici di guerra », d'iniziativa dei senatori Bacchi, Nencioni, Crollanza, Pazienza, Tanucci Nannini, Tedeschi Mario, Artieri, Basadonna, Bonino, De Fazio, De Sanctis, Dinaro, Endrich, Filetti, Franco, Gattoni, Lanfrè, La Russa, Latanza, Majorana, Mariani, Pecorino, Pepe, Pisanò, Pistolese e Plebe; « Adeguamento economico-giuridico dei trattamenti pensionistici di guerra », d'iniziativa dei senatori Marotta, Avezzano Comes e Cirielli; « Adeguamento economico e normativo dei trattamenti pensionistici di guerra », d'iniziativa del senatore Premoli; « Adeguamento economico e normativo dei trattamenti pensionistici di guerra », d'iniziativa dei senatori Borsari, Bertone, De Falco, Fabbrini, Marangoni, Borraccino, Pinna e Poerio.

Faccio peraltro presente che su tali ultimi disegni di legge la 5^a Commissione ha espresso parere contrario, per la parte in cui comportano un onere finanziario esorbitante la somma necessaria per la copertura finanziaria del disegno di legge n. 1895.

In conseguenza del suddetto parere, i disegni di legge stessi non potranno essere approvati in sede deliberante dalla Commissione.

MAROTTA. Vorrei fare una dichiarazione preliminare, anche per mettere il relatore in condizioni migliori per svolgere il suo compito.

PRESIDENTE. Senatore Marotta, a norma di Regolamento, è opportuno che prima il relatore riferisca alla Commissione.

Pertanto prego il relatore, senatore Zugno, di riferire alla Commissione.

ZUGNO, relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli senatori, svolgo la mia relazione sul disegno di legge d'iniziativa dei deputati Spinelli ed altri; per quanto riguarda gli altri provvedimenti, ricordati dianzi dal Presidente, che trattano in modo globale il problema delle pensioni di guerra, mi ri-

faccio innanzitutto alle dichiarazioni che a suo tempo io stesso ho fatto in occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 1165; in secondo luogo, mi riferisco a quanto ho già avuto modo di dichiarare stamane presso la Sottocommissione pareri della Commissione bilancio, dove ho rappresentato l'esigenza che questo provvedimento sia considerato un primo avvio alla rivalutazione e alla soluzione organica del problema delle pensioni di guerra; quindi, io stesso ho invitato il Governo — e la proposta è stata accolta ed è contenuta nel testo del parere della Commissione bilancio — a provvedere al reperimento di altri fondi perchè tutte le categorie delle pensioni di guerra, particolarmente quelle indirette, ma anche quelle dalla seconda all'ottava categoria, siano rivalutate in modo da renderle più adeguate rispetto a quanto previsto dal provvedimento che abbiamo in discussione.

Io credo che la mia relazione possa essere piuttosto succinta, in quanto si tratta in sostanza del provvedimento approvato da questa Commissione e successivamente modificato dalla Camera dei deputati; quindi posso illustrare subito le parti che son state accolte e quelle che invece non sono state recepite dall'altro ramo del Parlamento.

Una delle parti non accolte è l'articolo 1, nel quale noi avevamo portato l'assegno di superinvalidità per gli invalidi di cui alla lettera A della Tabella E a tre milioni; al contrario, è stato aumentato da 2.400.000 a 3 milioni 800.000 lire l'indennità speciale. È stato mantenuto anche l'aumento dell'assegno di cumulo per i primi due gruppi della lettera A della tabella F, cioè da 1.500.000 a 4 milioni e da 1.100.400 a lire 3 milioni. È stata invece ridotta l'indennità di assistenza e accompagnamento, concessa da noi nella misura di 300.000 lire mensili agli invalidi della lettera A della tabella E, portandola a 180.000 lire mensili, ma con la possibilità di godere di altre 150.000 lire qualora si faccia rinuncia al secondo accompagnatore; il Senato, invece, aveva approvato l'assegno di 300.000 lire e due accompagnatori.

Una soppressione che mi dispiace molto sia stata fatta è quella dell'articolo 5; noi avevamo stabilito che, qualora l'invalido

avesse assunto come accompagnatore un familiare o comunque un affine entro il quarto grado, questo poteva essere iscritto all'INPS e all'INAM; alla morte dell'invalido, quell'accompagnatore poteva godere anche di un assegno speciale annuo; si trattava di una innovazione che riguardava gli invalidi di prima categoria lettera *A* Tabella *E*, cioè quei tronconi umani che sono circa un centinaio, che sono rifiutati un po' da tutti e che, attraverso questa proposta, potevano trovare una certa comprensione e, perchè no, un certo affetto che come la dura realtà della vita moderna ci insegna ogni giorno, ha bisogno di essere sostanziato da un compenso economico.

L'altra grossa novità riguarda la decorrenza: noi avevamo approvato il 1° gennaio 1974, la Camera l'ha portata al 1° gennaio 1975.

A compenso di queste mutilazioni, però, ci sono stati anche degli ampliamenti. Innanzitutto è stata modificata la Tabella *C*, che stabilisce la pensione base e da cui derivano gli importi di tutte le altre categorie di mutilati, in base ad un calcolo percentuale. La pensione base da 45.000 è stata portata a 50.000 lire; in questo modo, tutte le pensioni dirette di invalidi di guerra o di vittime civili hanno avuto un miglioramento che noi non avevamo concesso. Devo dire, tuttavia, di non essere molto d'accordo su questo punto: si tratta di una estensione insignificante che purtroppo dà la sensazione che si vuole risolvere con questo provvedimento tutto il problema delle pensioni di guerra; è vero che noi lo avevamo affrontato in un'ottica molto particolare, per motivi contingenti non tanto di copertura, quanto collegati alle richieste delle associazioni degli invalidi. In effetti, come avvio alla soluzione del problema generale della rivalutazione delle pensioni di guerra, avevamo fatto riferimento solo ai casi più gravi; oggi, col presente disegno di legge, si intende estendere a tutti un certo miglioramento. Per la verità, sia io che il presidente Viglianesi abbiamo ricevuto centinaia di telegrammi che fanno rabbrivire, poichè lamentano in modo pesante il fatto che sia stata data soltanto una briciola; non dimentichiamo

infatti che il 30 per cento di aumento della pensione base di 5.000 lire significa 1.500 lire, per cui gli invalidi dell'ottava categoria, contro le 15.224 lire che prendevano prima, oggi ne prenderanno 16.724; purtroppo le persone comprese nelle categorie dalla quarta all'ottava sono centinaia di migliaia e la conseguenza è che si impegnano vari miliardi senza dare alcuna reale soddisfazione alle aspettative degli invalidi.

Devo dire sin da ora che, al termine, io farò una proposta tendente a impegnare il Senato per un successivo riesame della questione; infatti non sono d'accordo sulla norma regolamentare in base alla quale quando un ramo del Parlamento avvia un problema, l'altro deve soprassedere; infatti, il Senato ha proseguito nell'esame del disegno di legge n. 1165 soltanto perchè aveva un suo carattere particolare, lasciando alla Camera il compito di affrontare il problema in termini generali. Questa scelta ha obiettivamente limitato le nostre possibilità d'intervento per trovare una soluzione soddisfacente e globale, sia pur graduata nel tempo.

Procedendo nell'esame delle innovazioni contenute nel presente disegno di legge, troviamo l'articolo 2: mentre noi avevamo portato a 2.400.000 lire l'assegno speciale per la sola lettera *A*, adesso tale assegno è stato aumentato per tutte le lettere della Tabella *E*. Quindi, dalla lettera *A-bis* n. 1 alle lettere *B*, *C*, *D*, *E*, fino alla *G*, anche per la prima categoria. Per quest'ultima le lire 84.000 annue sono state portate a 324.000, mentre una novità è costituita dall'inclusione, del resto anche da noi proposta, del secondo comma del n. 2 della lettera *A-bis* per quanto riguarda i craniolesi, coloro cioè che hanno disturbi al cervello, ai gangli nervosi, eccetera, che in precedenza non avevano un trattamento eguale a quello dei dementi dimessi dall'ospedale. Così sono state aumentate tutte le altre categorie di super invalidità; la lettera *B*, da lire 540.000 a 1.380.000.

Altra novità l'indennità di accompagnamento che è stata ridotta da lire 300.000 a lire 184.000 per la lettera *A*; ma bisogna pensare che questa lettera aveva 84.000 lire soltanto di indennità mensile di accompagna-

mento. Ancora, la lettera *A-bis* n. 1 ha avuto un aumento da lire 72.000 a 162.000; la lettera *A-bis* n. 2 è stata portata a lire 126.500, mentre le altre voci sono rimaste invariate. Altra novità del provvedimento è la riduzione del periodo di godimento dell'assegno rinnovabile: voi sapete che nel caso di invalidità non definitiva esisteva la possibilità della concessione di un assegno rinnovabile di due anni in due anni fino a otto anni; poi, doveva essere decisa o la concessione a vita oppure la concessione di una liquidazione *una tantum*. Tale limite per la liquidazione definitiva della pensione viene portato a sei anni. In tal modo si arreca certamente un vantaggio alla burocrazia riducendo il lavoro perchè, ad esempio, invece di quattro decreti se ne faranno tre, però ho la sensazione che si possono ledere gli interessi dell'invalido, in quanto potrebbe darsi che si proceda alla concessione dell'*una tantum*, non ravvisando l'opportunità di una pensione definitiva, mentre l'interessato avrebbe potuto avere la concessione dell'assegno rinnovabile ancora per due anni.

Vi è, poi, la novità dell'aggravamento: in effetti, la normativa precedente non stabiliva limiti di tempo, ma solo i termini per le due domande dopo la concessione della pensione definitiva; ora, purchè siano passati dieci anni, viene concessa anche una nuova domanda di aggravamento.

L'articolo 6 concerne la salvaguardia dei diritti quesiti, con riferimento all'articolo 4: coloro che godono dell'assegno rinnovabile oltre i sei anni, continuano in base alla legge precedente a godere del biennio oltre i sei anni stabiliti dalla nuova legislazione.

L'articolo 7 riguarda la decorrenza che viene spostata dal 1° gennaio 1974 al 1° gennaio 1975.

Indubbiamente, si verifica un notevole ampliamento di spesa perchè mentre prima essa ammontava a 2-4 miliardi, ora sale a 36. Non entro nel problema della copertura poichè esiste un parere favorevole della Commissione bilancio.

Desidero comunque ribadire che il provvedimento all'esame appare molto parziale, in relazione al problema della rivalutazione di

tutte le pensioni. È vero che si è proceduto ad un allargamento dell'ambito di applicazione dei miglioramenti, ma esso non comprende tutte le pensioni: quelle indirette in particolare sono state completamente escluse. Si è pensato soltanto alle pensioni dirette (forse perchè gli interessati hanno gridato di più) e francamente non è questo il modo migliore di legiferare.

Allo scopo di completare il disegno di legge, era mia intenzione fare delle proposte concrete che, ovviamente, avrebbero comportato la ricerca di una copertura. A tal fine sono andato alla Commissione bilancio per esaminare la possibilità che da parte del Tesoro venisse data garanzia per il reperimento in un breve periodo di tempo di ulteriori fondi per affrontare, sia pure gradatamente, il problema, ma le garanzie sono state molto generiche. In queste condizioni, pertanto, è opportuno varare il provvedimento così come è pervenuto dalla Camera, con la proposta però di costituire una Sottocommissione per l'esame di tutti i disegni di legge in materia all'ordine del giorno, che non possono esser presi immediatamente in considerazione per ragioni di copertura; si dovrebbero altresì prendere contatti con il Governo e con i rappresentanti della Commissione finanze e tesoro della Camera allo scopo di pervenire al più presto possibile alla stesura dello schema base del nuovo provvedimento organico da proporre alla Commissione come una soluzione non immediata, ma da graduare nel tempo, e tale da dare effettiva soddisfazione a tutte le categorie (intendo dire non soltanto alla prima categoria, ai grandi invalidi, ma a tutti i beneficiari di pensione diretta e indiretta, cioè alle vedove, ai genitori e ai beneficiari di pensioni speciali). In questa prospettiva le misure in discussione possono essere approvate: esse cioè si pongono come un primo, molto parziale, passo sulla via di un intervento organico per il quale la Commissione deve assumere precisi impegni. Ho visto che sono stati messi all'ordine del giorno tutti i provvedimenti generali concernenti la materia: ritengo quindi che anche la parte del disegno di legge n. 1165, relativa al problema dei familiari accompagnatori, sulla quale la Ca-

6^a COMMISSIONE

71° RESOCONTO STEN. (19 febbraio 1975)

mera si è espressa negativamente, rimanga in piedi e possa essere ripresa in esame dalla Sottocommissione di cui ho proposto la costituzione.

BORSARI. Dal punto di vista regolamentare, ho i miei dubbi che lei abbia ragione.

ZUGNO, relatore alla Commissione. Comunque, indipendentemente dalla possibilità che quel provvedimento sia ancora all'ordine del giorno per la parte non approvata, io mi farò carico di presentarne un altro, includendovi le norme che non sono state accolte, eventualmente completate e aggiornate.

Tutto ciò premesso, prego i colleghi, nonostante le osservazioni che io stesso ho sentito il dovere di fare, di approvare rapidamente il disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Zugno per la sua relazione. Tutti gli riconosciamo una particolare competenza in materia, anche per la sua specifica attività professionale; ritengo quindi che egli ci abbia dato elementi sufficienti per affrontare l'esame del disegno di legge ed abbia anche, molto opportunamente, sottolineato un senso di diffusa insoddisfazione per il provvedimento che suggerisce, appunto, di mantenere in piedi, di non ritenere assorbiti i vari disegni di legge presentati al Senato.

Egli propone la costituzione di una Sottocommissione per il loro esame e per l'impostazione di una proposta più valida, proiettata nel futuro. Penso che tutto ciò si possa decidere in una riunione dell'Ufficio di presidenza e ritengo, come accaduto nel passato, che non vi saranno difficoltà per l'istituzione di una tale Sottocommissione, per approfondire i problemi che non sono stati risolti con il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MAROTTA. Debbo fare una semplice dichiarazione che ho messo per iscritto allo scopo di misurare le parole ed evitare di es-

sere portato a fare delle affermazioni che potrebbero diventare astiose.

Anche a nome del senatore Avezzano Comes, altro firmatario del disegno di legge n. 1287, faccio presente che, consapevole della delicata situazione venutasi a creare con l'approvazione alla Camera dei deputati del disegno di legge n. 1895, avente per oggetto « Modifiche ed integrazioni al trattamento economico e normativo vigente in materia di pensioni di guerra », mi astengo, non senza rincrescimento, dal voto e da qualsiasi apprezzamento, lasciando all'onorevole Commissione il compito di adottare la decisione che, nel suo illuminato senso di giustizia, ritiene equa e soddisfacente nei confronti di coloro che hanno maggiormente sofferto in dipendenza degli eventi bellici. Reputo, però, doveroso ed imprescindibile richiamare la responsabile attenzione dell'onorevole Commissione sull'avversa sorte riservata alla stragrande maggioranza dei mutilati ed invalidi di guerra che restano inchiodati alle loro pensioni di fame, pensioni che hanno paurosamente risentito della grave e triste situazione economica che travaglia, non da oggi, il nostro paese.

Confido nell'opera saggia della Commissione perchè, subito dopo l'esame del citato disegno di legge della Camera dei deputati, voglia prendere in esame il disegno di legge numero 1287, presentato al Senato sin dall'ottobre 1973 dal sottoscritto e dai senatori Avezzano Comes e Cirielli, non senza considerare che non sarebbe nè umano nè giusto stendere un velo di oblio sulle necessità che assillano da presso centinaia di migliaia di uomini che, per aver servito la collettività e difeso la patria in armi, hanno l'incontestabile diritto al risarcimento del danno che spetta a chi ha « subito menomazioni della integrità personale per causa del servizio attinente alla guerra », come risulta dall'articolo 2 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

A completamento della mia esposizione chiedo alla cortesia dell'onorevole Presidente di poter dare lettura della seguente interrogazione da me rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri in data 16 gennaio 1975, (n. 4-3903), la quale offre un quadro reali-

6^a COMMISSIONE

71° RESOCONTO STEN. (19 febbraio 1975)

stico, se pur sintetico, della pensionistica di guerra e delle aspirazioni di tutti i 400.000 mutilati ed invalidi di guerra:

« Premesso:

che il calvario dei mutilati di guerra, compreso nell'arco di tempo di oltre un cinquantennio, debba vedere una buona volta segnata la parola fine non potrebbe non essere un fatto scontato essendo un vero assurdo che dopo il decorso di tanti e tanti anni si persista nel rifiutare una definitiva e soddisfacente soluzione del problema della pensionistica di guerra;

che si tratta nella specie del riconoscimento di un preciso diritto sancito dalla legge ed avallato da una costante giurisprudenza e da una unanime dottrina che ha avuto la sua riconsacrazione ufficiale e definitiva nel corso del dibattito parlamentare conclusosi con l'approvazione della legge 10 agosto 1950, n. 548 (vedi atti parlamentari Senato della Repubblica CDXXX, seduta 1° giugno 1950, pag. 16867), che all'articolo 22 prevede il risarcimento del danno consistente nell'indennizzo spettante a chi ha "subito menomazione della integrità personale per causa del servizio di guerra attinente alla guerra" (vedi anche relazione della 5^a Commissione permanente del Senato sulla citata legge n. 548, pag. 7 e segg.);

che la storia della pensionistica di guerra ha percorso una strada lunga e tortuosa un fatto innegabile, ma anche scarsamente comprensibile, quando si consideri che, ad ogni richiesta diretta a dare l'avvio ad una soluzione che non avesse un carattere interlocutorio, si è puntualmente ed astiosamente risposto accampano pretesti, prospettando difficoltà di vario genere, rinviando *sine die* il soddisfacimento delle rivendicazioni reiteratamente avanzate dagli aventi diritto;

che per i mutilati di guerra vi sia stata, in sostanza, una parola d'ordine dietro la quale tutti i governi succedutisi dalla fine del primo conflitto mondiale ad oggi si sono rifugiati, è un fatto storicamente accertato; vittime indifese di tutte le congiunture, di tutte le crisi, di tutti i pericoli reali o apparenti che si diceva insidiassero le finanze dello Stato, i

mutilati di guerra anche ai tempi del famoso "miracolo economico" si sono sentiti sempre rispondere che ... "mancava la copertura";

che il disegno di legge n. 1287, presentato dall'interrogante al Senato della Repubblica fin dall'ottobre 1973, non ebbe a fare un passo avanti per il parere negativo espresso dalla Commissione finanze e tesoro che, *more solito*, eccepì la rituale mancanza di copertura e la conseguente impossibilità di reperire comunque i fondi all'uopo necessari;

che quando l'interrogante, in via ufficiosa, accennò alla possibilità di attingere ad una fonte alla quale si sarebbe tranquillamente potuto far ricorso senza provocare allarmi di sorta e cioè all'aumento dei tabacchi, la risposta non si fece attendere: sarebbe stato — si disse — quanto mai inopportuno dato che l'aumento dei tabacchi equivaleva a far rifiorire il contrabbando, con evidente irreparabile danno per le traballanti finanze dello Stato (trovata, indubbiamente, geniale ma che dà la sensazione dell'esistenza di un fine di non ricevere) ed ora... invece...;

che se è innegabile che il Paese attraverso un periodo gravido di incognite per cui la politica economica deve essere improntata ad un rigoroso regime di austerità, è pur vero che le drammatiche conseguenze della crisi non debbono gravare su ceti meno abbienti e particolarmente su chi fa assegnamento su una misera pensione o su un mite salario (sarebbe una autentica bestemmia!);

che non può essere revocato in dubbio che le "provvidenze" (*sic!*) concesse ai mutilati di guerra con la legge 28 luglio 1971, n. 585, sono state ridotte in cenere dal folle e pauroso sbalzo dei prezzi di prima necessità e dalla svalutazione della lira;

che non si può — è un fatto pacifico — obiettare ai mutilati di guerra di avere essi contribuito, in qualsiasi modo, al deterioramento delle finanze dello Stato e, tanto meno, al suo precipitoso aggravarsi (e allora? *Superior stabat lupus?*);

che i mutilati di guerra, per converso, hanno assistito attoniti allo spettacolare

6^a COMMISSIONE

71° RESOCONTO STEN. (19 febbraio 1975)

spreco di centinaia di miliardi di lire assai malamente impiegati: in fatti — a parte le infauste conseguenze determinate dall'esodo dei super burocrati, destinati a non soddisfare esigenze di bisogno, ma a creare una schiera di privilegiati che, oltre ad avere conseguito promozioni piovute dal cielo, hanno ottenuto pensioni d'oro, insieme con laute prebende — è, anche questo, un fatto pacifico;

che nelle sue dichiarazioni programmatiche il Presidente del Consiglio dei ministri, dopo aver espresso la preoccupazione per le "conseguenze della distribuzione del reddito e, in particolare, sul salario dei lavoratori e dei pensionati" ha poi acutamente osservato che "la congiuntura economica non fornisce un pretesto per il rinvio delle riforme, ma anzi ci impone l'impegno di riparare la macchina mentre essa è in corsa, trovando il coraggio e la concordia di intenti, ispirati dal sentimento del pericolo mortale che, per l'intera comunità nazionale, la depressione dell'economia può rappresentare per propositi audaci, per rinunce coraggiose che in periodo di prosperità non abbiamo saputo fare";

che tali parole sagge, coraggiose e leali portano a ritenere che i mutilati di guerra non avrebbero più ragione di temere per la contraddizione che non consente — di essere abbandonati al loro destino avverso, né tanto meno di divenire capri espiatori di una situazione non solo non voluta, ma che essi hanno deprecato, deplorato e sofferto;

che la riforma delle pensioni di guerra, per quanto attiene sia alla parte economica che a quella normativa, non può né deve subire ulteriori dilatori rinvii, soprattutto perchè, a parte ogni altra considerazione, non sarebbe giusto chiedere rinunce a chi trovasi in precarie condizioni di salute e privo dei mezzi necessari per sopravvivere alla meno peggio, dopo aver tanto sofferto e penato per fare onore ad un giuramento di fedeltà in un momento di grave pericolo per il Paese;

che è doloroso constatare che i mutilati di guerra siano stati i soli ad essere trascurati, i soli cui è stato riservato il più com-

pleto ed umiliante oblio, i soli che si trovano in condizioni di assoluta inferiorità rispetto anche ad altre categorie di invalidi;

che l'ammontare delle pensioni privilegiate per invalidità o mutilazione riportate in guerra è di gran lunga, inferiore a quello di cui fruiscono gli invalidi del lavoro: e valga il vero! Le 40.000 lire mensili percepite da un mutilato assegnato alla 2^a categoria, che ha perduto il braccio destro in guerra, diventano per incanto 177.360 lire mensili per un infortunato sul lavoro, con una differenza in più di ben 136.850 lire! Qual criterio giuridico, medico-legale, umano e sociale ha presieduto a tale trattamento? Nessun altro commento e nessuna lacrima per quanto attiene il crollo dei cosiddetti valori morali...;

che mentre ogni parte politica ha manifestato il fermo proposito di sostenere le legittime rivendicazioni dei mutilati di guerra, il Ministro del tesoro — nonostante le assicurazioni date ai dirigenti dell'ANMIG e le sollecitazioni che gli sono state rivolte dal Presidente della Camera dei deputati, onorevole Pertini, e dai Gruppi parlamentari di maggioranza della Camera stessa, dove in atto il disegno di legge *de quo* è in corso di esame presso la Commissione finanze e tesoro — ha recentemente comunicato di aver previsto per il 1975 la somma di 35 miliardi di lire (in ragione cioè di un terzo delle richieste avanzate dai dirigenti dell'ANMIG) da destinare ai grandi invalidi, agli invalidi di 1^a categoria e ad altri piccoli ritocchi per la 2^a, la 3^a e la 4^a categoria (questa drastica presa di posizione del Ministro del tesoro ha colto di sorpresa i dirigenti dell'Associazione mutilati, che avevano prospettato che si accogliesse il principio della "gradualità nella globalità della priorità per i maggiormente colpiti" e denuncia ancora una volta la mancanza di volontà politica di avviare a soluzione un annoso e tanto assillante problema che — si ripete — aveva trovato unanimi ed ampi consensi da parte della Camera dei deputati e del Senato);

che pienamente comprensibile è il malumore dei mutilati di guerra nell'animo dei quali vivo è il ricordo del calore con cui so-

6^a COMMISSIONE

71° RESOCONTO STEN. (19 febbraio 1975)

no stati accolti ovunque negli ambienti parlamentari e presso eminenti personalità politiche occorre evitare ad ogni costo che essi abbiano la sensazione di essere stati per la ennesima volta oggetto di scherno e soprattutto che del problema si impadronisca la piazza);

che protagonisti di tale vicenda sono 400.000 cittadini i quali hanno l'orgoglio di avere, al servizio della collettività nazionale speso, gli anni migliori della loro vita, sottoponendosi a duri sacrifici e compromettendo la loro salute ed il loro avvenire e che respingere ancora una volta le loro sacrosante richieste equivarrebbe a perpetuare e sanzionare un atto di grave ingiustizia,

L'interrogante chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio dei ministri, considerata la gravità, l'importanza e la delicatezza della situazione, non ritenga di dover investire di un problema tanto scottante il Consiglio dei ministri perchè, in sede collegiale, e dopo ponderato esame di tutti gli elementi, adottati le determinazioni del caso, che non potrebbero non essere di pieno accoglimento delle aspettative dei mutilati e invalidi di guerra che hanno sete di giustizia» .

All'interrogazione scritta, di cui ho dato ora lettura, ho voluto allegare la seguente tabella comparativa tra le pensioni di guerra e quelle per infortuni sul lavoro.

Categoria di pensione	Descrizione della infermità	Importi mensili		Differenza a favore inf. lav.
		Inv. guerra	Infort. lav.	
A-E/5	Riduzione dell'acutezza visiva tale da permettere soltanto il conteggio delle dita alla distanza della visione ordinaria da vicino	166.215	243.650	77.445
E/3	Perdita delle nove dita delle mani, compresi i due pollici	166.215	243.650	77.445
E/4	Amputazione bilaterale degli arti inferiori di cui uno sopra il terzo inferiore della coscia e l'altro all'altezza del collo del piede o al di sopra	166.215	243.650	77.445
F/1	Perdita di una mano e di ambedue i piedi, anche se sia possibile la applicazione di protesi	154.835	243.650	88.815
F/7	Alterazioni delle facoltà mentali che apportino gravi e profondi perturbamenti alla vita organica e sociale . .	154.835	243.650	88.815
ctg.	Perdita di 9 dita compreso un pollice .	97.000	208.650	111.650
ctg.	Perdita braccio destro	40.500	177.350	136.850
ctg.	» gamba	36.000	135.620	99.620
ctg.	« mano sinistra	31.500	135.620	104.120
ctg.	» un piede	27.000	73.025	46.025
ctg.	» un occhio	22.500	41.350	18.810
ctg.	» pollice destro	18.000	33.800	15.800
ctg.	» pollice sinistro	13.500	27.540	14.040

6^a COMMISSIONE

71° RESOCONTO STEN. (19 febbraio 1975)

Desidero precisare che la mia interrogazione è stata dettata non soltanto da un obiettivo esame della situazione, ma si è resa interprete dei desideri e delle sollecitazioni pervenutemi dalle associazioni interessate.

Colgo l'occasione per sottolineare ancora una volta, e valga per tutte, che mentre ai giorni nostri si parla tanto di valori morali, accade che chi ha perso il braccio destro in guerra percepisce una pensione di 40.000 lire, mentre chi lo perde a causa di infortunio sul lavoro percepisce una pensione di 177.150 lire!

Lascio alla Commissione ogni valutazione e commento al riguardo e la ringrazio per avermi ascoltato.

F R A N C O . Signor Presidente, a nome del Gruppo MSI-Destra nazionale insisto affinché questa sera venga discusso e votato il disegno di legge n. 1201 di iniziativa dei senatori Bacchi ed altri.

Non ritengo infatti si possa accogliere il suggerimento formulato dal relatore, senatore Zugno. Per quale ragione?

Codeste misure a favore dei mutilati ed invalidi di guerra arrivano al nostro esame dopo anni di battaglie portate avanti dalle categorie interessate, dopo una serie di manifestazioni svolte in ogni parte d'Italia, dalla Associazione mutilati ed invalidi di guerra, con il consenso delle organizzazioni sindacali di tutte le categorie; arrivano, dopo le cariche della polizia ai danni di povera gente che protestava per il riconoscimento dei propri diritti, ma arrivano, purtroppo, in un testo che non tiene conto della quasi totalità delle attese della grande famiglia dei mutilati.

In sostanza, il disegno di legge n. 1895 che ci proviene dalla Camera accetta, e solo in parte, le proposte dell'Associazione mutilati di guerra per i grandi invalidi che abbiano diritto all'accompagnamento; si tratta di non più di 1.000 persone rispetto ai 400.000 e più invalidi!

Dopo l'approvazione di questo testo da parte della Commissione finanze e tesoro della Camera vi sono state nuove proteste unitarie in ogni parte del territorio nazionale e, in

proposito, desidero dar lettura di un brevissimo articolo apparso sul « Corriere della Sera » del 13 febbraio, nel quale, dopo aver parlato del malessere degli invalidi di guerra a causa dei miseri aumenti, l'articolista afferma che « per sensibilizzare l'opinione pubblica sui loro gravi problemi i mutilati e gli invalidi di guerra, che nella nostra provincia sono circa 20.000, daranno vita nei prossimi giorni ad una serie di manifestazioni per le vie della città. Alla riunione fatta dagli invalidi di guerra di Milano erano presenti tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori le quali tutte, indistintamente, hanno solidarizzato con questa presa di posizione energica da parte dell'Associazione mutilati ».

Da parte di tutte le altre associazioni d'Italia, ne ho notizia diretta, arrivano proteste del medesimo tipo. Ad esempio, domenica scorsa vi è stata in Calabria, nella mia Regione, una manifestazione presieduta dall'illustre presidente dell'Associazione mutilati di guerra Mordente ed anche in questa occasione, si tratta di tre giorni fa, è stato detto a chiarissime note che la grande famiglia dei mutilati non accetta il testo varato dalla Camera.

Così stanno dunque le cose, signor Presidente, ed hanno ragione i mutilati di guerra perchè non è possibile che dopo anni di attesa, dopo il rincaro spaventoso dei prezzi, che nello scorso anno è stato, in base alle statistiche, del 25 per cento, con ripercussioni gravissime nel potere di acquisto di pensioni che sono rimaste ferme al 1971, dopo che per tutti gli altri lavoratori in questo ultimo biennio vi sono stati miglioramenti che in qualche misura li hanno sostenuti nella lotta quotidiana per la vita, si arrivi a dare ai mutilati di guerra, parlo dei 399.000 esclusi dalla categoria dei grandi invalidi che hanno diritto all'accompagnamento, che rientrano nella 1^a categoria semplice, che hanno perso quindi parte di se stessi al servizio della patria, solo 5.000 lire per arrivare poi alle 1.500 lire della 8^a categoria!

Se poi consideriamo il fatto che le pensioni degli invalidi di guerra sono di gran lunga inferiori a quelle che corrispondono ai propri invalidi tutte le altre Nazioni dell'area del

MEC, se consideriamo quanto ha testè detto il senatore Marotta che so, per esperienza diretta, con quanta passione e dedizione si batte sulla trincea della difesa di questa categoria, mi pare risulti evidente che noi non possiamo, questa sera, assumerci la responsabilità di approvare un provvedimento che è iniquo sotto ogni profilo.

Aveva ben ragione un giornale di sinistra quando, giorni addietro, diceva che « questo provvedimento è una sfida che si lancia alla categoria » la quale però, come testimonia l'articolo del « Il Corriere della Sera » prima citato, è pronta a tornare sulle piazze ed a sollevare con ogni mezzo ed energia questo problema.

Ed allora, signor Presidente, noi dobbiamo rispondere « no » — e ce ne dispiace — alle richieste formulate dalla Presidenza e dall'onorevole relatore; al contrario, noi insistiamo affinché questa sera possa discutersi il nostro disegno di legge, eventualmente insieme agli altri presentati in materia, e perchè in questa seduta o nelle altre che seguiranno venga esaminato il riordino generale della pensionistica di guerra; mi riferisco alla pensionistica diretta ed anche alle pensioni di reversibilità, nonchè a tutti gli altri problemi che vengono portati avanti dal disegno di legge predisposto dalla mia parte politica.

Questa è dunque la richiesta che noi formuliamo nella speranza che, in considerazione della grave situazione che si è determinata nella categoria e dei fermenti che l'agitano, questa Commissione voglia rendersi conto della bontà della nostra tesi.

M A R O T T A . Mi permetto di raccomandare alla Presidenza che, unitamente agli altri disegni di legge predisposti in materia, venga discusso anche il provvedimento numero 1261 che reca la mia firma e che si intitola: « Aggiornamento del limite di reddito di cui all'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 313, per l'attuazione dei benefici pensionistici di guerra ».

P R E S I D E N T E . Al momento opportuno, senatore Marotta, terremo in debito conto la sua richiesta.

B O R S A R I . Signor Presidente, non posso fare a meno di manifestare la mia profonda amarezza nei confronti del disegno di legge pervenutoci dalla Camera il quale, invece di affrontare in modo adeguato tutto il problema del trattamento economico normativo della pensionistica di guerra, come avevamo ben ragione di temere, costituisce solo uno stralcio di norme che hanno provocato decise reazioni negative da parte di tutte le categorie, comprese quelle più sensibilmente favorite dalle misure in discussione degli invalidi e mutilati.

Proprio ieri, infatti, ho avuto modo di incontrare i rappresentanti della categoria dei super invalidi di guerra i quali esprimevano lagnanze ed insoddisfazioni per quanto era stato deciso dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Zugno, nella sua relazione, ha voluto premettere che la via seguita, quella cioè di considerare prioritariamente i problemi di un limitato numero di colpiti da gravi mutilazioni, evitava che successivamente venissero compromessi gli interessi delle altre categorie. Ebbene, devo dire di non riuscire a capire la logica di questo discorso. Forse non ci riesco perchè, non avendo la ventura di far parte della maggioranza di governo, non riesco ad entrare nella logica di chi vuole ad ogni costo trovare un alibi all'incapacità del Governo e della maggioranza a far fronte alle esigenze più urgenti e fondamentali del paese.

Io dico che era validissimo, e torna ad apparirlo oggi, il ragionamento che facemmo noi allora e che hanno fatto del resto tutti i Gruppi presentando una proposta che recepiva le istanze dell'Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi di guerra e che si proponeva di affrontare con organicità e globalità il complesso problema delle pensioni, da troppo tempo in sospenso. Sempre in questa materia si è proceduto con il contagocce, ed anche se noi siamo riusciti ad avere a disposizione cifre di una certa consistenza, come è accaduto ad esempio nel 1969, ci siamo resi conto fin da allora di essere ben lontani dal realizzare una soddisfacente perequazione del trattamento pensionistico: ciò non perchè fosse disprezzabile la quantità di miliardi

messi a disposizione in quella occasione, ma perchè il divario tra il costo della vita e il valore reale monetario, al di là di quello nominale, era diventato tale che ci siamo trovati in difficoltà a sovvenire alle istanze anche, diciamo così, in ordine di priorità e di urgenza. Ora, quello che abbiamo detto in agosto lo ripetiamo oggi: sarebbe stato opportuno lasciare che la Camera dei deputati, che aveva già intrapreso l'esame degli stessi provvedimenti che noi avevamo qui all'ordine del giorno, portasse a conclusione tale esame tenendo presente tutta la gamma della problematica, sia dal punto di vista strettamente economico che da quello normativo. Invece, la Camera dei deputati trovandosi di fronte a quello stralcio di provvedimento che noi le abbiamo trasmesso, ha ripreso l'esame in termini nuovi, sulla base di una proposta di legge Spinelli che non fa altro che integrare quello stralcio e aggiungere concessioni che appaiono irrisorie rispetto alle richieste che sarebbe stato giusto concedere. Noi riteniamo che si sia fatto male a procedere in un modo dal quale nessuno ricava benefici; non ci guadagna la tranquillità del paese, nè il Governo e neppure la maggioranza perchè permane uno stato di disagio e di agitazione del quale noi non possiamo non preoccuparci e del quale ci si rende conto anche attraverso i telegrammi ricevuti in questi giorni non solo dal relatore e dal Presidente della Commissione, ma da quasi tutti i membri della Commissione. Posso anche capire che far fronte alla globalità dei problemi proposti, con misure di efficacia immediata, in questo momento può apparire arduo, anche se ci troviamo di fronte ad una categoria nei riguardi della quale dovremmo avere una particolare considerazione, tenendo presente che ha dato una parte di se stessa — e qui mai espressione fu più appropriata — in circostanze particolari della vita e della storia del nostro paese. Avremmo dovuto fare di più verso l'applicazione di quel concetto di gradualità nella globalità o di globalità nella gradualità, di cui si è parlato. Non serve a niente andare, come ha fatto il senatore Zugno, questa mattina alla Commissione bilancio per assicurarsi dell'esistenza di garanzie

per l'ulteriore copertura di spesa. Il problema è un altro — e non è neppure quello di impostare uno studio al quale semmai, senatore Zugno, potremo ricorrere se non ci resta altro da fare —; il problema è quello di considerare la questione nel suo insieme e di fissare delle gradualità, stabilendo priorità e urgenze immediate, facendo scattare i meccanismi di riconoscimento dei benefici economici, sia pure in un certo arco di tempo. Non è la prima volta che si è seguita questa strada e continuando a fare così avremmo corrisposto alle attese di tutta la categoria e non avremmo immediatamente impegnato il bilancio al di là del possibile, se veramente non era possibile impegnarlo di più. Io vorrei che si dicesse perchè si è presa una altra strada. Quale affidamento possono fare in una manifestazione di propositi e di impegni le categorie di mutilati e invalidi di guerra che sono rimaste amareggiate e insoddisfatte? Esse naturalmente, con molta facilità, si chiederanno perchè noi, avendo avuto una buona occasione per affrontare il problema, anche con il favore della loro associazione che aveva accettato il criterio della globalità con gradualità, non abbiamo fin da oggi fissato scadenze più o meno ravvicinate. Il non averlo fatto sta a dimostrare che non si crede alla possibilità di riprendere in esame il problema entro un periodo di tempo relativamente breve, perchè se vi fosse stata questa volontà e questo impegno si sarebbe dovuto procedere diversamente. Anche noi, come tutti del resto, siamo stati sollecitati da parte degli interessati, anche da quelli che sono rimasti insoddisfatti, a lasciare passare comunque il provvedimento, ma il loro è un atteggiamento di sconforto e di sfiducia nei confronti del Parlamento e del Governo, perchè dopo la dimostrazione di non voler prendere sul serio le loro richieste temono che, anche su una linea di miglioramento, nell'andirivieni tra Camera e Senato vada perduto quel poco che il provvedimento assegna loro. Noi comprendiamo lo stato d'animo di queste categorie, che hanno ben ragione di dare un siffatto giudizio sul Governo, sulla maggioranza e sul comportamento che essi hanno nei loro confronti; vogliamo nuova-

mente richiamare l'attenzione di tutti sul fatto che la grande maggioranza della categoria rimane probabilmente insoddisfatta.

La maggioranza e il Governo non affrontando in modo incisivo e globale la situazione delle pensioni di guerra, perdono una grossa occasione — torno a ripeterlo — per dimostrare, una buona volta, chiarezza e buona volontà nei confronti di questi cittadini che hanno diritto di essere ascoltati.

Detto questo, aggiungo che noi non rinunciamo a presentare quegli emendamenti che riteniamo essenziali, sia per quanto riguarda il trattamento economico, sia per quanto riguarda una serie di aspetti più propriamente normativi. È evidente che in questo modo siamo costretti a prendere atto della situazione e siamo costretti a non riproporre, nella globalità, i problemi noti sia al Senato che alla Camera dei deputati. È evidente però che, oltre a chiedere di considerare i nostri emendamenti, chiediamo anche che si trovi il modo di esprimere ugualmente un impegno serio che, nella forma e nei contenuti, non sia una generica dichiarazione quale quella della Camera dei deputati, ma, con tutto il rispetto per l'altro ramo del Parlamento, sia qualche cosa di più, che impegni il Parlamento e il Governo, entro un limite di tempo il più breve possibile, a trovare una risposta a queste questioni.

Noi ci riserviamo di presentare al riguardo un ordine del giorno — se siete d'accordo, possiamo anche prepararlo insieme e presentarlo come ordine del giorno della Commissione — che sottolinei questo impegno, per noi e per il Governo, cui prima facevo riferimento.

Certo, se la maggioranza fosse disponibile ad esaminare il provvedimento generale che abbiamo presentato, analogamente a quanto fatto dagli altri Gruppi, e ad aprire il discorso su tutta la materia, noi saremmo prontissimi. Sono costretto a dire queste cose perchè ho ascoltato le dichiarazioni del relatore e del Presidente, in precedenza, e ho anche ascoltato le categorie interessate e la stessa rappresentanza ufficiale dell'Associazione nazionale dei mutilati e invalidi di guerra.

Ma, poichè ne è stato fatto cenno, mi domando se non sia veramente il caso di fare un ultimo tentativo presso la Commissione bilancio per ottenere, anche scaglionati nel tempo, gli stanziamenti che ci consentano di affrontare il problema dei miglioramenti alle categorie che sono state trascurate col presente disegno di legge. Comunque, se questo invito non venisse accolto, se questa disponibilità non ci fosse, il Gruppo comunista ripiegherà sulla presentazione degli emendamenti che già abbiamo comunicato alla Presidenza e sull'approvazione di quell'ordine del giorno di cui ho parlato, che dovrebbe permettere di dare un seguito e una risposta seria agli enormi problemi di queste categorie, per i quali dovremo pur trovare una soluzione definitiva e soddisfacente.

B E R G A M A S C O . Signor Presidente, a questo punto a me pare che non si possa che lasciar passare questo provvedimento, buono o cattivo che sia, anzi certamente cattivo; però dobbiamo anche persuaderci che, fatto questo, non abbiamo fatto proprio niente, perchè la situazione rimane tale e quale a prima. Il problema, cioè, non solo non è risolto, ma nemmeno avviato a soluzione. Senza rifare la lunga discussione già fatta in precedenza, cioè se data la ristrettezza del bilancio in questo momento non fosse stato meglio cercare di concentrare i miglioramenti su determinate categorie di grandi invalidi, invece di disseminare su tutta la gamma dei mutilati quei pochi mezzi messi a disposizione dal Governo, torno a ripetere che era meglio risolvere bene alcuni problemi, invece che aumentare di 1.500 lire al mese tutte le pensioni, il che è perfettamente ridicolo nella situazione odierna.

Io sono del parere che il presente disegno di legge sia accettabile, a condizione che la Commissione s'impegni, come diceva testè il collega Borsari, con un ordine del giorno, affinchè tutto il problema della pensionistica, sia pur in modo graduale nel tempo, venga sollecitamente preso in esame, secondo i vari disegni di legge presentati da tutte le parti politiche, oppure attraverso un disegno di legge d'iniziativa governativa che ten-

ga conto delle proposte parlamentari, in modo da dare un qualche affidamento alle categorie, che certo non possono essere soddisfatte da questo disegno di legge che andiamo ad approvare.

P A Z I E N Z A. Signor Presidente, intervengo anche io nella discussione generale per completare il discorso fatto dal mio collega di Gruppo e per manifestare il nostro atteggiamento in relazione al modo in cui si è svolta questa discussione.

Il relatore ha proposto la nomina di un comitato ristretto; io so, mi è stato detto appena eletto senatore, che se si vuole seppellire un problema, bisogna nominare un comitato ristretto.

Z U G N O, *relatore alla Commissione*. Questo significa che non conosce affatto quello che sono riusciti a fare alcuni comitati!

P A Z I E N Z A. Ho delle esperienze dirette che suffragano quello che ho detto.

F R A N C O. Abbiamo visto quello che ha fatto il comitato ristretto della Camera, che ha rovinato la categoria!

Z U G N O, *relatore alla Commissione*. Nel 1971 un comitato ristretto portò a termine un ottimo provvedimento!

F R A N C O. Il fatto è che qui si stanno tradendo gli interessi dei mutilati: è necessario che ciascuno si assuma le proprie responsabilità! E lo vedremo domani, presso ogni associazione combattentistica d'Italia!

P A Z I E N Z A. Proprio in tema combattentistico ci sono stati numerosi problemi sollevati dalla legge 24 maggio 1970, n. 336; sono stati istituiti dei comitati ristretti o allargati, comunque comitati, che non mi risulta abbiano risolto granchè; fatto si è che l'obiettivo di appianare le ingiustizie create dalla legge n. 336 con discriminazioni assurde all'interno della categoria dei combattenti, compito che era stato appunto affidato ad un comitato ristretto, non solo non è stato rag-

giunto, ma per giunta si sono fatti dei passi indietro rispetto alla stessa parziale, discriminatoria disciplina della legge n. 336.

Lo stesso discorso vale per l'ordine del giorno cui ha accennato il senatore Borsari e che con tanto entusiasmo mi sembra venga accettato da altri colleghi. L'esperienza mi ha insegnato, caro Zugno, per aver avuto l'onore di presentare ordini del giorno che sono stati approvati all'unanimità in Assemblea, ma che sono rimasti lettera morta pur accettati dal Governo, in tema, ad esempio, di potenziamento dell'Amministrazione finanziaria, argomento che è nella competenza primaria di questa Commissione, l'esperienza mi ha insegnato, dicevo, che questo è il metodo più comodo per cercare di sfuggire alle nostre responsabilità.

Io devo confessare che il discorso del collega Borsari, del quale sono sempre attento ascoltatore, questa volta non sono riuscito a capirlo bene; non sono riuscito a capire se nelle sue parole c'era l'imbarazzo del combattente che vuole portare avanti il ragionamento della categoria, che cerca di ottenere dei risultati parziali modestissimi, pur consapevole che si tratta di risultati appunto modestissimi, assolutamente inadeguati, oppure se il suo discorso facesse parte di altre manovre politiche che non conosco e che mi sfuggono.

B O R S A R I. Se cortesemente mi permette d'interromperla, le dirò subito queste ragioni.

La rappresentanza ufficiale dell'Associazione mutilati, ieri, nonostante noi fossimo intenzionati a dare battaglia per andare ad una discussione dei provvedimenti generali, ci è venuta a pregare di presentare, sì, alcuni emendamenti che vengono ritenuti essenziali, ma comunque di fare in modo di non ostacolare ulteriormente l'*iter* di questo provvedimento. Tutto qui, non ci sono manovre politiche!

P A Z I E N Z A. Grazie, ma io non so quanto fosse rappresentativa questa rappresentanza. Comunque torno a ringraziare il senatore Borsari perchè lo so attento a que-

6ª COMMISSIONE

71° RESOCONTO STEN. (19 febbraio 1975)

sti problemi e, in effetti, c'erano delle cose di cui non riuscivo a rendermi conto, quali l'atteggiamento troppo morbido assunto dagli altri Gruppi; ma ognuno, naturalmente, è libero di assumere qualsiasi atteggiamento.

Il nostro Gruppo è stato sempre in linea con le rivendicazioni dei mutilati ed invalidi di guerra che alla patria hanno molto dato, ricevendo in cambio modesti e ridicoli riconoscimenti, riconoscimenti che una volta erano altissimi sul piano etico e morale e, viceversa, oggi sono bistrattati. Noi siamo pertanto decisi a portare avanti un discorso di riconoscenza verso questi fratelli e cittadini benemeriti.

Non cesserò mai di ringraziare il senatore Marotta perchè, in occasione di una riunione presso il Presidente del Senato di tutte le associazioni d'armi e di categoria, ho sentito esprimere, con le lagrime agli occhi, gli stessi ragionamenti che egli ha sintetizzato nel simbolico esempio del braccio perso in guerra e di quello perduto in un infortunio sul lavoro.

Voglio ricordare allo stesso senatore Marotta che il nostro disegno di legge, frutto dell'accurato lavoro di tutto il Gruppo, è stato portato avanti dal compianto senatore Bacchi, che vi si dedicò anima e corpo, e rappresenta una piattaforma organica meritevole di attenzione, se non di accettazione, da parte dei colleghi. Inoltre, essendo esso stato presentato alla Presidenza il 12 luglio 1973, quindi per primo, ha la priorità come assetto organico della materia.

Per concludere, riteniamo che, forse, è proprio giunto il momento in cui tutti i Gruppi politici devono assumere le proprie responsabilità. Potrebbe far comodo trincerarsi dietro un'astensione, un atteggiamento di maniera o al compromesso del mandare avanti il provvedimento purchè la volontà di risolvere i problemi risulti consacrata nell'ordine del giorno; tutte le parti politiche sentiranno poi di aver affidato questo impegno a qualcosa di caduco e le categorie interessate non potranno credere ad un affidamento troppo spesso smentito.

Noi, nel considerare doveroso un esame di coscienza di fronte a questo disegno di legge,

riteniamo preferibile infliggere a questi nostri fratelli invalidi e superinvalidi un ulteriore sacrificio di 10-15 o più giorni di attesa, cioè il tempo che occorre per portare avanti un ragionamento valido, certi che, come hanno donato alla patria molto più di trenta giorni di attesa, sapranno fare un ulteriore olocausto. Riteniamo, infatti, che nel quadro globale dei miglioramenti si siano fatti dei passi indietro. Dato che ci ripromettiamo di ottenere ulteriori miglioramenti anche per la ristretta categoria dei superinvalidi — si tratta di un migliaio di cittadini di fronte ai 400 mila aventi diritto — poichè, ripeto, anche a questi mille intendiamo dare un adeguamento economico migliore di quello che la Camera ha concesso, chiediamo agli interessati un sacrificio temporale ristretto. Ciò significa responsabilizzare tutte le forze politiche del Parlamento. Se colleghiamo al limitato ambito operativo che ci viene proposto dal disegno di legge pervenuto dalla Camera un discorso di revisione organica di tutti i trattamenti pensionistici, credo che oggi sapremo trovare il coraggio di non sottrarci alle nostre responsabilità. Noi non ci sottraiamo ad esse: abbiamo la coscienza tranquilla e vogliamo che i mutilati e gli invalidi sappiano che almeno in una parte politica del Parlamento hanno trovato una difesa. Sarà tutto questo sterile sul piano concreto perchè non riusciremo a trovare le necessarie disponibilità finanziarie? Io ritengo che la funzione di stimolo che ci si assume responsabilmente non può non avere effetto a breve termine. Operando tutti insieme per un buon lavoro parlamentare nell'interesse del paese, affrontando e risolvendo una volta per tutte la questione — nonostante i limiti del bilancio che ci affliggono — avendo come traccia il disegno di legge Bacchi, n. 1201, sono convinto che avremo svolto un'opera meritoria.

P R E S I D E N T E. Indubbiamente, tutti coloro che siedono in questa Commissione, e sia nella passata che nella presente legislatura hanno avuto modo di occuparsi del problema dell'adeguamento normativo ed economico dei mutilati ed invalidi di

guerra, si trovano in una situazione di notevole imbarazzo di fronte al disegno di legge al nostro esame, approvato dalla Camera. Ognuno di noi oggi esprime quei sentimenti di insoddisfazione che sono stati molto bene messi in evidenza dal relatore. Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che non può essere soddisfacente in ordine alle attese di tutti i mutilati e invalidi di guerra nei confronti del Parlamento e della Patria. Essi hanno sacrificato una parte di quel che di più prezioso hanno in quanto uomini ed è quindi logico che ricevano il giusto riconoscimento. Noi tutti siamo d'accordo nel dover sostenere le rivendicazioni delle categorie interessate e non si tratta di una questione che investe l'una o l'altra parte politica, perchè tutti insieme rappresentiamo la Patria alla quale guardano i mutilati e gli invalidi.

Fatta questa premessa e riconosciuto che il provvedimento non può essere di soddisfazione per noi, rammaricato anch'io che il problema sia stato affrontato in questo modo dall'altro ramo del Parlamento, penso che dobbiamo essere realistici e vedere cioè se il provvedimento può soddisfare sotto qualche aspetto o è del tutto negativo.

Ora il disegno di legge rappresenta certamente un fatto positivo per alcune categorie di mutilati ed invalidi di guerra: per i grandi invalidi in particolare. Invece rappresenta un fatto negativo, in quanto insufficiente, per le categorie che varno dalla seconda all'ottava

Si tratta anche qui di mutilati ed invalidi di guerra che, in molti casi, anche per aver superato i limiti di età, non hanno potuto ottenere un posto di lavoro a norma delle vigenti disposizioni sul collocamento obbligatorio. Dobbiamo tuttavia considerare che, soprattutto per gli invalidi della settima ed ottava categoria, vi è stata una maggiore possibilità di impiego presso enti pubblici o imprese private e, pertanto, per costoro le esigenze di un miglioramento sono meno pressanti che per gli invalidi di cui alle categorie superiori.

Non vi è dubbio, comunque, che è da considerare quasi irrisorio quanto viene loro

concesso; direi che, forse, sarebbe stato preferibile non dare niente e dire che per il momento il Parlamento si limitava a considerare il problema soltanto per alcune categorie rimettendo ad un secondo tempo il miglioramento del trattamento economico delle altre.

A questo punto, onorevoli Commissari, che cosa dobbiamo fare? Ritengo che, con senso di responsabilità, dobbiamo considerare una situazione che è quanto mai cruda nella sua realtà: questo provvedimento viene a noi dopo un lungo esame da parte dell'altro ramo del Parlamento dove sono stati fatti molteplici tentativi per ricercare nuovi e più consistenti mezzi finanziari.

Dai contatti che abbiamo avuto con i colleghi della Camera dei deputati mi pare di poter concludere che tutti gli sforzi che in quella sede sono stati compiuti hanno portato a questo risultato: il massimo ottenibile sono stati 36 miliardi di lire!

Di fronte ad una cifra che, per il momento, non sembra assolutamente aumentabile quale decisione possiamo prendere noi? Possiamo forse bloccare l'iter di questo disegno di legge nella speranza di riuscire, in un'ulteriore trattativa con il Governo, a reperire nuovi fondi?

Francamente, ritengo che questa sia una ipotesi piuttosto incerta perchè se non sono riusciti a raggiungere questo obiettivo i colleghi della Camera ben difficilmente ci potremo riuscire noi che, tra l'altro, proprio in quanto membri della Commissione finanze e tesoro, abbiamo una conoscenza assai precisa delle attuali capacità di spesa del nostro bilancio.

Naturalmente, il discorso potrebbe farsi lungo fino ad arrivare a coinvolgere in questa disamina tutto il problema della spesa pubblica; si è infatti obiettato che, forse, alcune spese potrebbero essere ridotte a favore di un migliore trattamento economico per gli invalidi e mutilati di guerra. Effettivamente, sarebbe difficile rispondere che non si potrebbe trovare una soluzione al problema con questo espediente, ma mi pare, comunque, si tratti di un'operazione non attuabile immediatamente.

Tuttavia, in una prospettiva non lontana qualche possibilità maggiore la potremo anche avere, a mio avviso, ed io stesso ne ho intravisto una che però devo verificare.

Ma, onorevoli senatori, noi dobbiamo ora guardare con realismo alla situazione che ci sta dinanzi; e, anche se il provvedimento che ci viene dalla Camera ci lascia insoddisfatti, ritengo che non possiamo assumerci la responsabilità di rifiutarlo o di soprassedere al suo esame aprendo un nuovo discorso con il Governo.

Mi pare infatti che, malgrado tutte le possibili critiche, si sia oramai determinata una forte aspettativa da parte dei mutilati ed invalidi di guerra; noi stessi non siamo soddisfatti, ripeto, ma ritengo che qualcosa di positivo si possa comunque fare.

Il senatore Pazienza nel suo intervento ha ricordato come ben poco si sia sempre fatto nei comitati ristretti o nelle commissioni speciali; effettivamente, può darsi che nel corso di questa legislatura poco si sia fatto, ma è anche vero che abbiamo avuto scarse occasioni per misurarci con provvedimenti qualificanti da dibattere nell'ambito di una Sottocommissione.

Per amore di verità desidero però ricordare che quella legge sulle pensioni di guerra che, nella passata legislatura, venne considerata una « buona » legge e venne approvata nel 1971 rappresentò, per l'appunto, il risultato di un lavoro che noi compimmo in un'apposita Sottocommissione, alla quale presero parte tutte le forze politiche rappresentate in questa Commissione che poi, alla fine, approvò all'unanimità quelle norme in sede deliberante.

Se vi fosse dunque un impegno comune per costituire una Sottocommissione in grado di affrontare l'ulteriore esame dei provvedimenti che sono stati presentati, per giungere a proposte sulle quali trovare consenziente lo stesso Governo, ritengo che potremmo approvare il testo che ci sta dinanzi con minore insoddisfazione, accettando così il suggerimento che ci è venuto da parte dell'onorevole relatore.

Volendo infine tener conto nel modo più completo delle esigenze degli invalidi e mu-

tilati di guerra, non dobbiamo trascurare provvedimenti di minore importanza, ma pur sempre rilevanti, quali, ad esempio, quello n. 1261 del senatore Marotta.

Penso che la Commissione possa assumere l'impegno di discutere il disegno di legge n. 1261 in una delle prossime sedute, in modo da risolvere uno dei tanti problemi che rimangono aperti e che non abbiamo ora la possibilità di affrontare col provvedimento al nostro esame.

Detto questo, se nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Z U G N O, *relatore alla Commissione.*
Onorevole Presidente, ringrazio tutti i colleghi che hanno voluto cortesemente intervenire nel dibattito e preciso subito che se non conoscessi a fondo lo stato di disagio, il dramma di tanti grandi invalidi che per mezzo del presente provvedimento beneficiranno di un discreto e, per alcune categorie, di un buon miglioramento, sarei io il primo a proporre alla Commissione di rinviare il disegno di legge per riesaminare a fondo la soluzione globale del problema.

Alla Camera dei deputati, però, per riuscire a varare questo testo — che non esiterei a definire un « aborto » — ci sono voluti ben otto mesi di fatica e di trattative; non dobbiamo dimenticare che la decorrenza è già scivolata dal 1° gennaio 1974 al 1° gennaio 1975. Vi è tuttavia da aggiungere che, almeno per le prime categorie, le prime lettere, specie la A e la A-bis, si è arrivati ad un notevole aumento. Basti pensare che la categoria A da 386.000 sale a 836.000 lire, mentre la A-bis sale da 337.000 a 507 mila lire. Si tratta di circa 3.000 persone e so per certo che si tratta veramente delle più bisognose. Ora, se alla Camera per reperire i famosi 36 miliardi che abbiamo a disposizione ci sono voluti otto mesi, non mi posso illudere, che, in 15 giorni, noi riusciamo a reperire gli altri 40-50 miliardi necessari per soddisfare tutte le esigenze dei mutilati ed invalidi. Si è messa in dubbio la sincerità con la quale abbiamo dichiarato che per noi questo era un primo passo

6^a COMMISSIONE

71° RESOCONTO STFN. (19 febbraio 1975)

verso la soluzione del problema delle pensioni di guerra, ed è veramente offensivo mettere in dubbio la sensibilità che abbiamo sempre dimostrato al riguardo. Non è da tre giorni, ma è da venti anni che ci occupiamo, dedicandovi molto tempo, di questi problemi.

F R A N C O. E in tutto questo tempo non li avete risolti.

Z U G N O, *relatore alla Commissione.*

Tanto per chiarire, le faccio notare che la Associazione dei mutilati ed invalidi di guerra, nel 1971, attraverso la mia persona, ha voluto riconoscere con la consegna di una targa il lavoro e la sensibilità dimostrati dalla Commissione nei confronti della categoria. E con animo sincero che noi, oggi, mentre approviamo il provvedimento, proponiamo di costituire una Sottocommissione per affrontare tutto il problema. Non so a cosa si approderà, ma le nostre intenzioni, come parlamentari della Democrazia cristiana, sono ferme e sono convinto che anche i parlamentari degli altri Gruppi collaboreranno con noi per arrivare ad una soluzione che soddisfi, sia pure con gradualità nel tempo, tutte le categorie. Forse non saranno accolte tutte le proposte dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra perchè alcune sono un po' pletoriche ed esagerate ed altre sono troppo innovative, tanto da richiedere una certa meditazione. Una cosa è certa: occorre tener conto della svalutazione, del costo della vita e delle nuove esigenze di tutti i titolari di pensioni, sia dirette che indirette. Attraverso la Sottocommissione, che io ritengo necessario nominare non appena approvato il provvedimento, ognuno avrà modo di portare il suo contributo concreto e sono sicuro che alla fine sapremo presentare proposte oneste al Governo, presso il quale troveremo certamente sensibilità e comprensione. Intanto potremmo anche approvare, nel senso suggerito dallo stesso senatore Borsari, il seguente ordine del giorno: « La 6^a Commissione permanente del Senato, in sede di approvazione del disegno di legge n. 1895, considerata l'urgenza di

risolvere globalmente il problema della rivalutazione di tutte le pensioni di guerra, dirette e indirette, ritenuto lo scopo e l'opportunità di esaminare, attraverso un comitato ristretto, una serie di provvedimenti giacenti presso il Senato, impegna il Governo a reperire i fondi necessari per provvedere a quanto sopra, anche con una eventuale gradualità nel tempo, tenendo comunque conto dell'urgenza che ha assunto il problema del momento attuale ».

Io credo che la Commissione, più che esprimere un chiaro e preciso orientamento politico, non possa fare; intanto approviamo il provvedimento al nostro esame che, alla luce delle precisazioni che abbiamo fatto, assume il valore di primo passo lungo una strada che ci impegniamo a percorrere tutti insieme, in unità di intenti.

M A Z Z A R R I N O, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Ringrazio il relatore e gli intervenuti per il contributo dato alla conoscenza del problema. Desidero precisare che, avendo partecipato al lavoro delle Commissioni bilancio e tesoro della Camera, avevo tratto l'impressione che i Gruppi, sia del Senato che della Camera, avessero raggiunto un minimo di intesa che consentisse ai provvedimenti di giungere all'approvazione. Non faccio l'ingenuo, ma dico quello che penso, dal momento che abbiamo svolto per mesi questo lavoro alla Camera e ogni volta che è stato necessario si sono costituite sottocommissioni sulla base della rappresentanza dei vari Gruppi; quindi, rimane il fatto che, pur non coinvolgendo il Senato il quale resta autonomo, la Camera tuttavia è giunta a certe conclusioni che mi hanno fatto supporre che si fosse stabilita un'intesa che investisse la responsabilità di tutto il Parlamento, almeno secondo le procedure normalmente seguite. Comunque, si è lavorato non per fare un aborto, ma per varare un provvedimento che fin dall'inizio intendeva ed intende disporre alcune misure urgenti concernenti il trattamento economico, avendo riguardo, sia pure nella globalità del problema, alla particolare situazione degli invalidi più colpiti, lasciando in disparte le innova-

zioni normative che oltre a pesanti impegni finanziari avrebbero comportato radicali modifiche al sistema in vigore, con notevoli complicazioni in vari settori della pensionistica. Queste parole riconducono il problema alle sue dimensioni reali, perchè è sì valida l'osservazione che si poteva fare meglio, ma rimane il fatto che il provvedimento intende venire incontro alle esigenze particolari delle categorie più colpite, nella triplice considerazione che, in primo luogo, tali categorie, non potendo essere adibite ad attività lavorative, traggono dalla pensione la loro unica fonte di sostegno e non possono quindi attendere oltre, mentre le altre categorie, parlo delle ultime, hanno comunque il sostegno di altre attività lavorative; secondariamente, che questo provvedimento viene in un momento particolare (e non è questa una mia scoperta, ma una osservazione ripetuta più volte e in più sedi) della situazione economica del paese. Il terzo argomento è che si intende arrivare alla soluzione globale del problema dei pensionati di guerra in armonia con tutto il sistema pensionistico del nostro paese; onorevoli colleghi, io sono parlamentare come voi, anche se faccio parte, per caso e per un certo periodo di tempo, del Governo, e quindi mi sento investito delle vostre stesse responsabilità. Mi sembra francamente inutile fare il discorso sulla necessità di provvedimenti che abbiano carattere globale, quando poi coi nostri stessi interventi, cercando di risolvere per il meglio e in perfetta buona fede alcune situazioni particolari, creiamo noi stessi la via per cui non si arriva mai al provvedimento che possa essere considerato la soluzione globale. Io mi sono trovato in estrema difficoltà quando tentavamo di varare il testo unico per le norme sul Mezzogiorno; non vi si riesce, perchè è un settore che si sviluppa continuamente e non c'è mai un punto fermo, ma un rincorrersi continuo che rende sempre più difficile la soluzione del problema.

Pertanto, ricondotto alle sue dimensioni, a mio giudizio questo provvedimento risponde ad alcune esigenze delle categorie. Devo dire di più: so bene che rischio qualcosa dicendo quanto sto per dire, soprattutto nel-

l'apprezzamento di quelli che non sono qui presenti questa sera, ma lo devo dire almeno per amore della verità che io conosco, e cioè che è stato più volte ripetuto chiaramente, anche se non è agli atti, ma vi prego di credermi sulla parola e sono pronto a portarvene la testimonianza, che pur nell'insoddisfazione generale dell'Associazione, anche il provvedimento parziale era portato avanti nell'intesa con l'Associazione stessa. Con questo non intendo dire che l'Associazione abbia espresso un suo parere favorevole; devo precisarlo, perchè non vorrei trovarmi a dovermi correggere e smentire successivamente. Intendo dire soltanto che il Comitato ristretto, rappresentativo di tutti i Gruppi, ha mantenuto i contatti con l'Associazione e ha ritenuto, a un certo momento, che si potesse far punto e risolvere, per quel momento, il problema con parziale soddisfazione degli interessati. Mi pare, quindi, che non si possa parlare di questo disegno di legge come di un provvedimento completamente sballato, come di un provvedimento che non serve assolutamente a niente e a nessuno. Questa non credo che sia la verità: certo, risolvere i problemi di tutti non è semplice; certo esistono i problemi dei 400.000 e più mutilati e invalidi di guerra, ma io credo di dire una cosa che gli onorevoli senatori non potranno non condividere quando affermo che non tutti e quattrocentomila si trovano nella stessa situazione, e che gli interventi particolari nei confronti di alcuni non costituiscono affatto offesa per altri, ma il tentativo, sempre parziale, mai definitivo e risolutivo, d'intervento nei confronti di coloro che, in un particolare momento storico della vita del nostro paese, presentano le esigenze maggiori.

Io posso portare un esempio personale: mio padre apparteneva all'ottava categoria e proprio perchè invalido di guerra di questa categoria aveva avuto la possibilità di entrare, con criteri preferenziali, nell'arsenale di Taranto...

F R A N C O . Di quale zona era?

M A Z Z A R R I N O , sottosegretario di Stato per il tesoro. Taranto.

6^a COMMISSIONE

71° RESOCONTO STEN. (19 febbraio 1975)

F R A N C O . E oggi la situazione, in quella zona, è ancora più grave, perchè nemmeno così riescono ad avere un posto. Quindi, la stragrande maggioranza delle ultime categorie di mutilati vivono della pensione soltanto. Mi permetta questa interruzione, signor Sottosegretario, per cercare di spiegare qual è la situazione nel Sud. Vi è stata, durante le elezioni amministrative, una dichiarazione gravissima dell'onorevole Mancini; nella sua veste di Ministro ha dichiarato, a Montebello Jonico, che si danno le pensioni di previdenza sociale proprio per permettere a questa gente di vivere: si cerca la scorciatoia della pensione di invalidità per farli campare coi quattro soldi della pensione.

M A Z Z A R R I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Senatore Franco, io non sono in condizioni di portare ora delle stime che la smentiscano, però mi permetterò di farlo successivamente; ma la prego, per il comune rispetto che tutti dobbiamo avere della verità, di fare un accertamento in proposito, ricordandole, però, che stiamo parlando non degli invalidi civili, ma degli invalidi di guerra. L'ultima guerra è finita ormai da 30 anni e ho i miei dubbi che ci troviamo, allo stato attuale, per le categorie inferiori, con la maggioranza non collocata.

F R A N C O . Su questo mi premurerò di avere statistiche per quanto attiene la zona che m'interessa.

M A Z Z A R R I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Le sarà estremamente difficile dimostrare che la maggioranza non sta lavorando.

Z U G N O , *relatore alla Commissione*. C'è anche la strada degli uffici di collocamento.

F R A N C O . In Calabria c'è soltanto clientelismo e malcostume, a parte qualche lodevole eccezione!

M A Z Z A R R I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Stiamo attenti, però, che

queste innumerevoli iniziative non facciano diventare definitivamente il nostro, il paese degli assistiti e dei pensionati, perchè questo fenomeno, senatore Franco, sta dilagando non soltanto nel Mezzogiorno, dove in alcuni casi è comprensibile arrivare a certi sotterfugi, ma in tutta Italia. Così arriviamo alla conclusione che di soldi se ne spendono tanti, ma non si riesce a soddisfare realmente nessuna esigenza. Una piccola nota polemica; io mi sono battuto — c'è il mio parere contrario agli atti della Camera — contro la modifica della tabella C per le ultime categorie e non già perchè non pensassi che non ne avessero diritto, ma perchè nel momento in cui dobbiamo spendere 12 miliardi per dare da duemila a 1.600 lire di più al mese, io ritenevo più giusto (e mi fa piacere averlo sentito ripetere dal Presidente poco fa) dire a questi nostri fratelli che il loro problema era *tout court* accantonato e che sarebbe stato affrontato in un altro momento, piuttosto che offrire loro quello che dà il presente disegno di legge nonostante il parere contrario del Governo per questa parte. Ero quindi facile profeta che avremmo scontentato un po' tutti, compreso il Ministro del tesoro, nello spendere in questo modo 12 dei 36 miliardi messi a disposizione.

A conclusione devo aggiungere che già alla Camera (e lo dico per evitare poi recriminazioni) è stata chiesta un'apposita Commissione che faccia fare indagini all'ISTAT per arrivare ad un risultato completo. Infatti la Commissione finanze e tesoro della Camera ha deliberato di chiedere al Presidente della Camera di invitare l'ISTAT, tramite il Governo a voler compiere, entro il termine strettamente ritenuto necessario, i rilievi e le conseguenti opportune rilevazioni ai fini della formulazione di un documento che contenga in forma comparativa i dati che dovrebbero poi essere trasmessi a un comitato ristretto, incaricato di formulare proposte di carattere globale. A mio modesto parere, come d'altronde ha già detto il relatore, questo lavoro dovrà avvenire in sintonia tra le due Camere per evitare di trovarci di fronte ad atteggiamenti differenziati che renderebbero difficile poter dare una risposta.

6^a COMMISSIONE

71° RESOCONTO STEN. (19 febbraio 1975)

Il nostro parere favorevole al disegno di legge era in relazione al suo contenuto specifico: un intervento per alcune categorie particolari che in questo momento non possono attendere più; intervento che non riteniamo affatto inutile, anche se inadeguato, e un impegno che consenta al Parlamento, di intesa col Governo, di arrivare a soluzioni globali intorno a questo problema, del quale non si sottovaluta affatto l'importanza, come tutti gli onorevoli senatori hanno detto e che anche io sottolineo per dimostrare la solidarietà del Governo nei confronti di categorie che certamente sono meritevoli della massima considerazione per quel che hanno dato in difesa degli interessi della patria.

P R E S I D E N T E . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per il contributo dato all'esame di questo provvedimento.

F R A N C O . La nostra richiesta è di iniziare la discussione anche del disegno di legge n. 1201.

P R E S I D E N T E . Richiamo la sua attenzione sul fatto che stiamo discutendo il disegno di legge n. 1895.

F R A N C O . Sono stati assegnati in sede deliberante anche gli altri disegni di legge.

P R E S I D E N T E . I provvedimenti qui elencati sono tutti in sede deliberante, ma si affrontano uno per volta.

F R A N C O . Il nostro disegno di legge è precedente a tutti gli altri.

P R E S I D E N T E . Noi abbiamo iniziato la discussione sulla base del disegno di legge n. 1895; non mi sembra opportuno, alla luce delle considerazioni emerse nel corso della discussione generale, allargare l'esame a tutti i disegni di legge, essi pertanto possono essere lasciati all'ordine del giorno, a meno che qualche collega non voglia proporre il loro assorbimento, con l'approvazione del disegno di legge n. 1895. Si tratta comunque

di una questione sulla quale la Commissione deve decidere.

Z U G N O , relatore alla Commissione. Noi stiamo discutendo in sede deliberante ed abbiamo un parere della Commissione bilancio che è favorevole soltanto ai 36 miliardi di spesa, corrispondenti alla proposta Spinelli. Tutti gli altri provvedimenti, per quanto riguarda quell'importo, dovrebbero intendersi assorbiti dalla proposta Spinelli. Mi pare invece più opportuno decidere che tutti gli altri disegni di legge rimangano all'ordine del giorno, per essere esaminati da un comitato ristretto e, successivamente, dalla Commissione medesima.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Zugno per questa precisazione che avvalora ancora di più l'impostazione da me data. Del resto, noi non potremmo affrontare la discussione in sede deliberante dei disegni di legge n. 1201, 1287, 1947 e 1499 essendo stato espresso per tutti parere negativo da parte della Commissione bilancio.

F R A N C O . Non è del tutto esatto. La Commissione bilancio ha esteso il suo parere positivo anche agli altri disegni di legge.

P R E S I D E N T E . Per l'ammontare, però, di 36 miliardi: cioè nei limiti di spesa indicati nel disegno di legge n. 1895.

P A Z I E N Z A . Noi chiediamo, non so se ai sensi del Regolamento sia possibile, che la discussione del disegno di legge n. 1895 venga sospesa, in attesa che si definisca l'esame del provvedimento n. 1201, anch'esso all'ordine del giorno. Domando se una richiesta del genere è tempestiva e regolare: essa è comunque in linea con quanto abbiamo già detto.

P R E S I D E N T E . A norma di Regolamento lei può chiedere il non passaggio alla discussione degli articoli.

F R A N C O . Ricordo che ella, signor Presidente, suggeriva di far svolgere la rela-

6^a COMMISSIONE

71° RESOCONTO STEN. (19 febbraio 1975)

zione e successivamente di decidere se è il caso di andare avanti con questo disegno di legge o affrontare il problema nella sua globalità, iniziando eventualmente la discussione degli altri provvedimenti.

P A T R I N I . Gradirei che fosse data lettura del parere della 5^a Commissione. Mi sembra strano che tale Commissione abbia dato, per 36 miliardi, parere favorevole anche agli altri provvedimenti.

P R E S I D E N T E . Per maggior chiariamento, do lettura del parere della Commissione bilancio.

« La Commissione bilancio e programmazione, nell'affrontare l'esame del disegno di legge n. 1895, già approvato dalla Camera dei deputati, ha stabilito di considerare congiuntamente con esso anche gli altri disegni di legge indicati in titolo, ancorchè su quelli contraddistinti dai nn. 1801, 1287, 1347 la Commissione stessa avesse già espresso, in date diverse, parere contrario.

A conclusione di tale esame la Commissione ha stabilito, a maggioranza, di esprimere parere favorevole sul provvedimento n. 1895 e di estendere tale parere, anche a modifica di quelli contrari precedentemente espressi, agli altri provvedimenti indicati in titolo, alla condizione peraltro che la spesa da questi derivante sia ridotta nei limiti di quella prevista dal disegno di legge n. 1895 e che ad essa faccia riscontro la copertura ivi prevista. A proposito di quest'ultima, peraltro, la Commissione fa rilevare che, per quanto concerne il riferimento al capitolo 6171 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, il sistema di ricorrere a capitoli di bilancio destinati a spese obbligatorie e fisse non debba essere esteso.

Inoltre, la Commissione ritiene di dover prospettare alla Commissione di merito l'opportunità di valutare attentamente la distribuzione dei miglioramenti delle pensioni di guerra tra le diverse categorie di beneficiari al fine di evitare per quanto possibile le sprequazioni che si verificassero. Ritiene, infine, che il Governo debba essere invitato a reperire quanto prima maggiori fondi al fine

di concedere ulteriori e meglio distribuiti miglioramenti alla benemerita categoria dei pensionati di guerra ».

P A T R I N I . Tale parere mi convince sempre di più che la Commissione bilancio abbia considerato testo base quello che è venuto dalla Camera.

Ora a me pare che nulla ci vieta di costituire una Sottocommissione, nella quale tutte le parti politiche siano rappresentate, per procedere ad un primo esame dei disegni di legge n. 1201, 1287, 1347 e 1499, cercando di ottenere dal Governo ulteriori finanziamenti per giungere, finalmente, a soddisfare tutte le esigenze della benemerita categoria degli invalidi e mutilati di guerra.

Se non approvassimo subito il disegno di legge pervenutoci dalla Camera, sul quale la Commissione bilancio ha già espresso il suo parere favorevole, ho la sensazione che nell'opinione pubblica si possa fare strada l'idea che, per quanto riguarda questo problema, noi vogliamo comunque tergiversare.

B E L O T T I . Faccio parte della Commissione bilancio e mi permetto di intervenire, signor Presidente, per fornire qualche ulteriore chiarimento in ordine alla decisione presa in quella sede sul disegno di legge in esame.

Per compito istituzionale, la Commissione bilancio deve considerare le conseguenze finanziarie che un provvedimento comporta e, nel caso che abbiamo dinanzi, ha esaminato il testo pervenutoci dall'altro ramo del Parlamento, ha esaminato a fondo la questione della copertura, ha infine rilevato che gli altri provvedimenti iscritti all'ordine del giorno, non per una diversità nella impostazione del meccanismo e dell'articolazione, bensì perchè comportavano una spesa diversa non erano compatibili con il testo approvato dalla Camera in relazione alla famosa copertura di 36 miliardi messa dal Governo a disposizione per fronteggiare il problema.

La Commissione bilancio non ha dunque operato una esclusione preconcepita; ha semplicemente seguito la prassi normale che, in simili casi, è oltretutto dettata da norme di

6^a COMMISSIONE

71° RESOCONTO STEN. (19 febbraio 1975)

Regolamento. Non sono infatti superabili i limiti di bilancio relativi ad ogni provvedimento perchè questi limiti sono impegnativi.

Ripeto, il disegno di legge n. 1895 prevede una determinata copertura che ha ricevuto il benestare della Commissione bilancio: gli altri provvedimenti presentati in materia, invece, prevedono nei loro dispositivi cifre diverse da quella sulla quale il Governo ha dato assicurazioni e, pertanto, non possono in questo momento ricevere il benestare da parte della Commissione bilancio.

F R A N C O. Non metto assolutamente in dubbio quanto ci viene detto da chi ha partecipato alle riunioni della Commissione bilancio su questo argomento.

Noi abbiamo comunque il dovere, almeno io per la mia parte, di attenerci a quanto detto nel testo del parere espresso da quella Commissione, che mi pare sia chiarissimo. Si dice infatti: « A conclusione di tale esame la Commissione ha stabilito, a maggioranza, di esprimere parere favorevole sul provvedimento n. 1895 e di estendere tale parere, anche a modifica di quelli contrari precedentemente espressi, agli altri provvedimenti indicati in titolo, alla condizione peraltro che la spesa da questi derivante sia ridotta nei limiti di quella prevista dal disegno di legge n. 1895 e che ad essa faccia riscontro la copertura ivi prevista ».

Che cosa significa tutto questo, senatore Belotti? Che questa sera la nostra Commissione è abilitata ad esaminare, indistintamente, tutti i disegni di legge ad essa assegnati in sede deliberante in materia di trattamenti pensionistici di guerra, purchè non venga superato un certo limite di spesa.

Più precisamente, la mia interpretazione del documento di cui ho dato lettura è che la Commissione bilancio non poteva assolutamente dire che si doveva prendere in esame solamente il testo del disegno di legge pervenutoci dalla Camera in quanto, da parte della Presidenza del Senato, erano già stati assegnati in sede deliberante alla nostra Commissione gli altri provvedimenti di legge sulla stessa materia.

In questa situazione che cosa ha pensato di fare la Commissione bilancio?

Ha espresso un parere favorevole, in difformità di quello precedentemente elaborato, anche in merito agli altri disegni di legge all'ordine del giorno della 6^a Commissione, ad una condizione, che quali che fossero le decisioni assunte in relazione ai disegni di legge considerati, non venisse superata la spesa di lire 36 miliardi.

In ipotesi, noi possiamo questa sera approvare il disegno di legge n. 1201 presentato dal nostro Gruppo purchè le spese derivanti da tale approvazione siano circoscritte ai 36 miliardi cui fa riferimento la Commissione bilancio.

Questo è dunque il mio pensiero e su questa base interpretativa del documento della Commissione bilancio chiedo che il seguito della discussione avvenga ponendo come base il disegno di legge n. 1201.

P R E S I D E N T E. Onorevoli senatori, mi pare sia il caso di fornire alla Commissione una precisazione.

Giunti alla conclusione della discussione generale e volendo tener conto di quanto emerso dal dibattito, mi pare che sul disegno di legge n. 1895 il prosieguo naturale dei lavori sia il passaggio all'esame degli articoli, che abbiamo considerato come testo base della discussione. Comunque, ove i senatori del Gruppo del MSI-Destra nazionale volessero bloccare il passaggio all'esame degli articoli, l'articolo 96 del Regolamento offre loro questa possibilità procedurale.

Questo è quanto consente alla Presidenza della Commissione il Regolamento.

P A Z I E N Z A. Vorrei ringraziare il Presidente della interpretazione « purtroppo » corretta del Regolamento (dico « purtroppo » in quanto non ci soddisfa nel merito politico) e raccogliere il suo indiretto suggerimento, avanzando una formale proposta di non passaggio all'esame degli articoli, ai sensi del primo comma dell'articolo 96 del Regolamento.

F R A N C O . Concordo pienamente con il senatore Pazienza. Mi si consenta di chiarire il pensiero del nostro Gruppo. La nostra proposta è avanzata quale grimaldello per arrivare ad una discussione generale sulla pensionistica di guerra perchè il relatore, con il suo nobile intervento, ed il Sottosegretario, il quale ha addotto intelligenti giustificazioni, non ci hanno convinto al punto da poter esprimere un parere favorevole al disegno di legge. L'onorevole Sottosegretario ha detto che il disegno di legge è stato deliberato dalla Camera con carattere di urgenza, ma non mi pare che l'urgenza abbia prodotto apprezzabili risultati se, dopo otto mesi di rinvii, di tergiversamenti, la Sottocommissione della Camera dei deputati, sotto l'assillo di manifestazioni di piazza e di tutta l'opinione pubblica, ha deciso di varare soltanto alcune misure del tutto inaccettabili. Io mi domando se vi era bisogno di aspettare otto mesi per adottare una simile decisione; il fatto è che non ci si è trovati nella necessità di deliberare con urgenza, ma piuttosto non si ha avuto l'intenzione di adottare le misure proposte dalla categoria.

Nel mio intervento iniziale vi ho letto l'elenco delle deliberazioni già assunte dall'Associazione mutilati di guerra di Milano e vi ho detto i risultati dell'assemblea dei mutilati della Calabria tenuta a Lamezia Terme, domenica scorsa. In sostanza, quello che è stato detto da una delegazione, sempre nobile nei suoi componenti, ma di scarso rilievo quanto a rappresentatività, nell'ambito dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, certamente non riproduce le attese della stessa Associazione. E non si è difficili profeti nel prevedere che l'Associazione cadrà in crisi perchè le sue stesse organizzazioni periferiche già stanno dicendo di no a questo provvedimento iugulatorio. Noi riteniamo che, a prescindere da motivi finanziari, ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che è anche peggiorativo della normativa, come ha detto con lealtà lo stesso relatore, a proposito dell'ottava categoria per la quale limita a due anni la possibilità del rinnovo e della decisione finale. Quindi, abbiamo mi-

sure di ordine economico che non possiamo accettare e che non accetta neanche la categoria nelle sue espressioni di base e ai vertici della Associazione: e infatti, ieri, la presidenza dell'Associazione non era presente alla riunione che si è tenuta in Senato. Abbiamo poi un peggioramento normativo della pensionistica di guerra, come ho già detto, e abbiamo il totale disconoscimento delle attese di tutti coloro che hanno diritto alla pensione di reversibilità, come ha osservato anche la Commissione bilancio; inoltre, non viene approvato l'aggancio alla dinamica salariale, che è uno dei punti fondamentali delle richieste avanzate. Di fronte a tutto ciò non possiamo dare il nostro assenso al disegno di legge ed anzi riteniamo necessario avanzare la proposta di non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1895. Pensiamo che un altro breve ritardo di dieci o quindici giorni, dopo attese di mesi e diciamo pure di anni, potrebbe portare a risultati utili, a meno che voi, cosa che non ritengo possibile perchè sarebbe una mancanza di lealtà, non pensiate che il tema non sarà più affrontato per l'avvenire a causa delle condizioni economiche e finanziarie, neppure in una visione graduale dei problemi, come preferiva, del resto, la stessa Associazione mutilati ed invalidi di guerra nel disegno di legge recepito da tutti i Gruppi. Per concludere, noi vorremmo che in un lasso di tempo brevissimo si riconsiderasse tutta la materia per rispondere alle attese di questa benemerita categoria.

Z U G N O , *relatore alla Commissione.* Sono contrario alla proposta del senatore Pazienza.

M A Z Z A R R I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Anche io sono contrario.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la proposta avanzata dal senatore Pazienza di non passaggio all'esame degli articoli, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento.

(Non è approvata).

6ª COMMISSIONE

71° RESOCONTO STEN. (19 febbraio 1975)

Passiamo, dunque, all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

(Trattamento di pensione per i mutilati ed invalidi di guerra).

Le tabelle C ed F annesse alla legge 28 luglio 1971, n. 585, sono sostituite dalle corrispondenti tabelle allegate alla presente legge.

I senatori Borsari, Borraccino, Marangoni, De Falco, Poerio e Pinna hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere all'articolo 1 il seguente comma:

« A decorrere dal 1° gennaio 1976 gli assegni annui fissati dalla tabella C allegata alla legge 28 luglio 1971, n. 585, sono aumentati di ufficio, di una somma pari all'aumento che per ciascuna classe o per ciascuna categoria è fissato dalla tabella C allegata alla presente legge ».

Devo far rilevare che questo emendamento, come anche altri che sono stati presentati ai successivi articoli, comporta un aumento di spesa a carico dei bilanci a venire, per cui, a norma del Regolamento, sarebbe necessario chiedere il parere della Commissione bilancio. Vorrei, dunque, chiedere ai presentatori se non ritengano più opportuno ritirare l'emendamento in questa sede per ripresentarlo, se crederanno, presso quella Sottocommissione che istituiremo.

BORSARI. In quella Sottocommissione, signor Presidente, esamineremo il disegno di legge d'iniziativa comunista che oggi è — anche se non ne parliamo — al nostro esame, cioè il n. 1499. Per questi motivi chiediamo che l'emendamento venga posto ai voti.

PRESIDENTE. Non può essere messo ai voti, se prima su di esso non si esprime la Commissione bilancio; non dimentichiamoci che siamo in sede deliberante.

BELOTTI. Però il parere è implicitamente negativo!

ZUGNO, relatore alla Commissione. E quindi l'emendamento non è proponibile.

BORSARI. Ma perchè non è proponibile? Noi possiamo deliberare su tutto quello che riteniamo opportuno!

PRESIDENTE. Purtroppo, come Presidente, devo applicare il Regolamento e questo dice che l'emendamento non può essere preso in considerazione se prima su di esso non si pronuncia la Commissione bilancio.

BORSARI. Allora nessuno degli emendamenti può essere immediatamente discusso! Il senatore Belotti, col quale non sono d'accordo, dice che il parere della Commissione bilancio è implicitamente negativo; allora lei, signor Presidente, dica che il parere di quella Commissione è contrario e ponga ai voti il nostro emendamento.

ASSIRELLI. Col rischio di passare in Assemblea, poichè se la Commissione approva, col parere contrario della Commissione bilancio, un emendamento che importa un aumento di spesa — e certamente può farlo — automaticamente l'esame del disegno di legge passa dalla sede deliberante a quella referente.

BORSARI. Signor Presidente, altre volte abbiamo presentato emendamenti che ponevano problemi di copertura e sono stati messi in votazione; mi scusi, ma lei non può dire che l'emendamento non è proponibile.

PRESIDENTE. L'articolo 41 del Regolamento (*Procedura delle Commissioni in sede deliberante*), recita, al quinto comma: « Gli emendamenti implicanti maggiori spese o diminuzione di entrate, nonchè quelli che presentino aspetti rilevanti in materia costituzionale o che attengano alla organizzazione della pubblica Amministrazione, de-

vono essere presentati entro le 24 ore dall'inizio della discussione e non possono essere votati se non siano stati preventivamente inviati per il parere, rispettivamente alla 5ª Commissione permanente e alla 1ª Commissione permanente ».

Ora io non sono un patito del Regolamento, che spesso — almeno a me personalmente — fa pensare ad una camicia di forza, ma questa norma è chiara e io devo applicarla.

B O R S A R I . Per quanto riguarda il tempo di presentazione...

P R E S I D E N T E . Non è questo l'argomento del contendere, senatore Borsari.

B O R S A R I . Non ritiro l'emendamento e chiedo che venga posto in votazione. Se lei, signor Presidente, afferma di non poterlo fare in base al Regolamento, d'accordo; però lei allora deve realizzare le condizioni perchè la Commissione si possa esprimere su questo emendamento.

P R E S I D E N T E . In base al Regolamento posso consentire soltanto che questo emendamento venga discusso, ma non può essere messo ai voti, in quanto carente del richiesto parere della Commissione bilancio.

F R A N C O . Questo significa che tutti gli emendamenti che propongono aumenti di spesa non saranno messi in votazione. Ma lei, allora, si riserva di inviarli alla Commissione bilancio per il parere, oppure, *d'emblée*, dichiara che non sono votabili?

Z U G N O , *relatore alla Commissione*. Ma tutti gli emendamenti che importano un maggior onere rispetto ai previsti 36 miliardi sono da ritenere implicitamente respinti dalla Commissione bilancio!

B O R S A R I . Allora li si voti!

P R E S I D E N T E . Se la Commissione decide che questi emendamenti devono essere posti in votazione, la Presidenza non può far altro che inviarli all'esame della 5ª

Commissione. È però evidente che, poichè la Commissione bilancio già si è espressa in merito al problema della copertura del disegno di legge n. 1895, non faremo altro che prolungare inutilmente l'iter del provvedimento.

Z U G N O , *relatore alla Commissione*. Votiamoli, allora!

A S S I R E L L I . Signor Presidente, io credo che a questo punto sia opportuno sapere se vi è ancora l'intenzione, da parte di tutti i Gruppi, di discutere in sede deliberante questo disegno di legge.

Infatti corriamo il pericolo di assumerci delle responsabilità che non sono nostre; a mio avviso è importante che, sia pure attraverso quanto previsto dal Regolamento, se c'è qualcuno che vuole ritardare o far ritardare la soluzione del problema, se ne assuma per intero le responsabilità. Qui siamo in sede deliberante non per volontà di una sola parte o della maggioranza, ma per decisione unanime e, se non erro, in qualsiasi momento una parte può rimettere i disegni di legge alla sede referente. Insistere per risparmiare i 12 miliardi che servono a dare le 1.500 lire di più al mese, seguendo la falsariga di una certa proposta, è certamente questione di cui possiamo discutere nell'ambito della nostra Commissione; ma se, viceversa, si chiede una spesa ulteriore, dopo otto mesi di discussioni, il discorso è un altro. La realtà è che i nostri colleghi della Camera si sono dati da fare per reperire i fondi idonei a dare un minimo indispensabile a questa categoria; dopo tante discussioni è venuto fuori questo compromesso fra concrete possibilità e volontà.

In ultima analisi, a mio avviso, bisogna esaminare se si ha ancora l'intenzione di mantenere in deliberante il provvedimento o no: ma deve risultare chiaro chi è che vuole rallentare l'approvazione del provvedimento.

P R E S I D E N T E . Io vorrei fare questa proposta: se siete d'accordo consideriamo respinti tutti gli emendamenti che crea-

6^a COMMISSIONE

71° RESOCONTO STEN. (19 febbraio 1975)

no oneri aggiuntivi. Credo che questa sia la volontà politica della Commissione: formalmente non vengono posti in votazione perchè il Regolamento ce lo impedisce, però sono praticamente respinti in quanto non sono condivisi dalla maggioranza e non rientrano nel parere espresso dalla Commissione bilancio. Li consideriamo respinti per mancanza di copertura.

M A R O T T A . D'accordo.

P R E S I D E N T E . All'articolo 1, tabella C allegata, è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Pazienza e Franco. Ne do lettura:

Tutte le somme indicate nella tabella C, allegata all'articolo 1, sono aumentate del 400 per cento.

P A T R I N I . L'articolo 41 del Regolamento stabilisce che gli emendamenti implicanti maggiori o minori entrate devono essere presentati 24 ore prima dell'inizio della discussione e questo perchè entro le 24 ore si propongano alla 5^a Commissione per il parere; diversamente, i lavori, in una Commissione come la nostra, possono essere sempre impediti. Chiedo, pertanto, se gli emendamenti dei colleghi sono stati presentati 24 ore prima. Se così non è, la pregherei, signor Presidente, di dichiararli irricevibili.

P R E S I D E N T E . Il senatore Patrini pone una questione pregiudiziale, chiede cioè se gli emendamenti sono stati presentati 24 ore prima dell'inizio della discussione. A tale richiesta non sono in grado di rispondere perchè non conosco l'ora in cui gli emendamenti medesimi sono stati presentati alla segreteria della Commissione.

P A Z I E N Z A . C'è, forse, un errore di interpretazione perchè il quinto comma dell'articolo 41 del Regolamento stabilisce che gli emendamenti implicanti maggiori spese o diminuzioni di entrate devono essere presentati entro le 24 ore dall'inizio della di-

scussione; non dice « 24 ore prima ». Poichè la discussione è iniziata questo pomeriggio alle ore 17, avremo tempo di presentare emendamenti fino alle 17 di domani, emendamenti che debbono poi essere inviati alla Commissione bilancio.

F R A N C O . Mandiamo tutto alla Commissione bilancio per rispettare il Regolamento.

M A Z Z A R R I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Un intervento in libertà: gli emendamenti devono per forza passare alla Commissione bilancio; o non si propongono, o si propongono per esprimere una volontà politica e poi si ritirano per non interrompere l'*iter* del disegno di legge. Se, invece, si portano alla votazione, deve pronunciarsi la Commissione bilancio.

P A T R I N I . Ritiro il mio quesito.

B E L O T T I . Vorrei dire, per dovere di chiarezza, che se rinviato alla Commissione bilancio questi emendamenti, implicitamente chiediamo che essa torni sulle proprie decisioni, in quanto ha già detto che oltre alla copertura non si può andare. La Commissione si è espressa in una forma non del tutto precisa in ordine ai disegni di legge, ma è stata precisissima circa l'entità della somma ammissibile perchè dotata di copertura. Ora, tutti gli emendamenti urtano contro il suo preciso parere.

Qualcuno fa osservare che la Commissione bilancio potrebbe esaminare gli emendamenti, ed è logico. Ma, in tal caso, l'approvazione del provvedimento verrebbe a subire un certo ritardo ed è invece assolutamente urgente che esso, per quanto inadeguato ed insufficiente, venga varato perchè è atteso dalla categoria.

Dal punto di vista procedurale, se il presentatore insiste, gli emendamenti devono essere esaminati dalla Commissione bilancio, ma questa, per esprimersi in senso favorevole, dovrebbe modificare la propria decisione in ordine all'entità della copertura.

6^a COMMISSIONE

71° RESOCONTO SIEN. (19 febbraio 1975)

P R E S I D E N T E . Mi sembra che i vari emendamenti presentati siano articoli o parti di articoli degli altri disegni di legge connessi per materia; si tratta di norme che comportano una maggiore spesa e sulle quali vi è già stato un parere negativo per la copertura da parte della Commissione bilancio. In realtà, quindi, per tali emendamenti esiste già, seppure implicitamente, un parere negativo poichè sono estratti da disegni di legge su cui la Commissione bilancio si è già pronunciata. Potremmo quindi considerare il parere della 5^a Commissione già intervenuto: non mi sembra che in questo modo forziamo la realtà delle cose.

F R A N C O . Cioè, come se fosse già stato espresso, sia pure implicitamente, il parere negativo?

Ricordo che l'emendamento che abbiamo presentato è stato formulato sulla base di un documento dell'Associazione provinciale mutilati di Reggio Calabria; in via principale, questa chiede che siano esaminati i disegni di legge a carattere generale; in via subordinata, chiedeva un nostro impegno per il miglioramento delle provvidenze finanziarie approvate dal Governo.

Ecco dunque il motivo per il quale abbiamo presentato l'emendamento in esame.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, passiamo alla votazione dell'emendamento presentato dai senatori Pazienza e Franco, tendente ad aumentare del 400 per cento le somme indicate nella tabella C allegata all'articolo 1. A giudizio della presidenza su quest'emendamento, e su tutti i successivi, importanti oneri aggiuntivi, è da ritenere che sia già stato espresso, sia pure implicitamente, un parere negativo della Commissione bilancio. Ricordo pertanto che, ai sensi dell'articolo 40, quarto comma del Regolamento, qualora la Commissione non si uniformi a tale parere il disegno di legge sarebbe rimesso all'Assemblea.

Metto ai voti l'emendamento predetto.

(Non è approvato).

Metto ora ai voti l'emendamento presentato, sempre all'articolo 1, dal Gruppo co-

munisti, tendente ad aggiungere il seguente comma:

« A decorrere dal 1° gennaio 1976 gli assegni annui fissati dalla tabella C allegata alla legge 28 luglio 1971, n. 585, sono aumentati di ufficio, di una somma pari all'aumento che per ciascuna classe e per ciascuna categoria è fissato dalla tabella C allegata alla presente legge ».

(Non è approvato).

Metto pertanto ai voti l'articolo 1.

(È approvato).

Art. 2.

(Assegno speciale annuo agli invalidi di 1^a categoria con o senza assegno di superinvalidità).

L'assegno speciale annuo, non riversibile, previsto dall'articolo 1 della legge 18 ottobre 1969, n. 751, e dall'articolo 2 della legge 28 luglio 1971, n. 585, è stabilito nelle seguenti misure annue:

tabella E - lettera A . . .	L.	3.840.000
tabella E - lettera A bis n. 1,		
n. 2 comma secondo, n. 3 »		2.100.000
tabella E - lettera B . . .	»	1.380.000
tabella E - lettera C . . .	»	1.116.000
tabella E - lettera D . . .	»	1.020.000
tabella E - lettera E . . .	»	870.000
tabella E - lettera F . . .	»	720.000
tabella E - lettera G . . .	»	583.200
prima categoria senza assegno di superinvalidità . . .	»	324.000

Faccio presente alla Commissione che i senatori Borsari ed altri hanno presentato un emendamento tendente a sostituire al secondo alinea di tale articolo le parole: tabella E — lettera A-bis n. 1, n. 2, comma secondo, n. 3 » con le altre: « tabella E — lettera A-bis, n. 1, n. 2, n. 3 ».

Anche tale emendamento comporta una maggiore spesa.

Z U G N O , relatore alla Commissione. Proprio per tale ragione sono di parere contrario.

6^a COMMISSIONE

71° RESOCONTO STEN. (19 febbraio 1975)

M A Z Z A R R I N O, sottosegretario di Stato per il tesoro. Anche il Governo esprime parere sfavorevole a tale emendamento.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento di cui ho dato prima lettura.

(Non è approvato).

Metto pertanto ai voti l'articolo 2.

(È approvato).

Art. 3.

(Indennità di assistenza e di accompagnamento).

Ai mutilati ed agli invalidi di guerra affetti da una delle mutilazioni o invalidità contemplate nella tabella *E* annessa alla legge 28 luglio 1971, n. 585, è accordata d'ufficio una indennità per le necessità di assistenza o per la retribuzione di un accompagnatore anche nel caso che il servizio di assistenza o di accompagnamento venga disimpegnato da un familiare del minorato.

L'indennità è concessa nelle seguenti misure mensili:

Lettera <i>A</i>	L.	184.000
Lettera <i>A-bis</i> n. 1	»	162.000
Lettera <i>A-bis</i> n. 2, comma 2° e n. 3	»	126.500
Lettera <i>A-bis</i> n. 2, comma 1°	»	51.500
Lettera <i>B</i>	»	45.000
Lettera <i>C</i>	»	40.000
Lettera <i>D</i>	»	35.000
Lettera <i>E</i>	»	30.000
Lettera <i>F</i>	»	25.000
Lettera <i>G</i>	»	20.000

I pensionati affetti da una delle invalidità specificate alle lettere *A*; *A-bis* nn. 1), 2), comma secondo, 3); *B* nn. 1), 3), 4); *C*; *D*; *E* n. 1) della succitata tabella, possono ottenere, a richiesta, l'accompagnatore militare.

In tale ipotesi, l'indennità di cui al presente articolo, è ridotta di lire 20.000 mensili. Nessuna riduzione è operata sull'indennità spettante agli invalidi di cui alle lette-

re *A*; *A-bis* n. 1, nel caso di assegnazione dell'accompagnatore militare.

Per la particolare assistenza di cui necessitano, gli invalidi ascritti alla lettera *A*, possono chiedere l'assegnazione di un secondo accompagnatore militare. In luogo del secondo accompagnatore militare, i predetti invalidi possono ottenere, a domanda, la concessione di un assegno a titolo di integrazione dell'indennità di assistenza e di accompagnamento nella misura di lire 150.000 mensili.

L'indennità è corrisposta anche quando gli invalidi siano ammessi in ospedali o in altri luoghi di cura.

Quando gli invalidi di cui al presente articolo siano ammessi in Istituti rieducativi od assistenziali, l'indennità è corrisposta nella misura di quattro quinti all'Istituto e per il rimanente quinto all'invalido.

Nel caso in cui l'ammissione in detti istituti avvenga a carico dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra o di altro ente assistenziale giuridicamente riconosciuto, i predetti quattro quinti saranno corrisposti a tali enti, i quali dovranno dare comunicazione delle ammissioni medesime alla direzione provinciale del Tesoro che ha in carico la partita di pensione, agli effetti dell'applicazione delle norme di cui al comma precedente.

L'articolo 23 della legge 18 marzo 1968, n. 313, sostituito dall'articolo 5 della legge 28 luglio 1971, n. 585, è soppresso.

(È approvato).

I senatori Borsari ed altri hanno presentato il seguente emendamento istitutivo di un articolo *3-bis*: « L'assegno di previdenza, previsto dagli articoli 20, 46, 54, 65, 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 è aumentato nella misura di lire 60.000 annue ».

Z U G N O, relatore alla Commissione. Il relatore è contrario a tale emendamento che comporta un notevole aumento di spesa.

M A Z Z A R R I N O, sottosegretario di Stato per il tesoro. Mi associo all'onorevole relatore.

6^a COMMISSIONE

71° RESOCONTO STEN. (19 febbraio 1975)

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Borsari ed altri istitutivo di un articolo 3-bis.

(Non è approvato).

Sempre i senatori Borsari ed altri hanno presentato il seguente emendamento istitutivo di un articolo 3-ter: « L'assegno di incollocamento previsto dall'articolo 22 della legge 18 marzo 1968, n. 313, è aumentato nella misura di lire 60.000 annue ».

ZUGNO, *relatore alla Commissione.* Naturalmente, non esiste una copertura finanziaria per la spesa che da quest'articolo deriverebbe; in secondo luogo, la materia trattata forma oggetto di uno dei disegni di legge che, unitamente ad altri, dovrà essere esaminato dal comitato ristretto sul quale ci siamo già messi d'accordo.

MAZZARINO, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo è contrario a questo ulteriore aumento di spesa.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 3-ter proposto dai senatori Borsari ed altri.

(Non è approvato).

Art. 4.

(Assegno rinnovabile).

Il periodo massimo previsto per la concessione dell'assegno rinnovabile di cui al terzo comma dell'articolo 13 della legge 18 marzo 1968, n. 313, è ridotto da otto a sei anni.

Le rinnovazioni temporanee demandate alla competenza delle direzioni provinciali del Tesoro, in forza dell'ultimo comma dello stesso articolo 13, sono effettuate limitatamente al periodo massimo di rinnovabilità previsto dal comma precedente.

Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche per quanto riguarda le concessioni pensionistiche a favore dei congiunti nei casi di inabilità temporanea.

(È approvato).

Art. 5.

(Ammissibilità delle istanze per aggravamento).

Al primo comma dell'articolo 26 della legge 18 marzo 1968, n. 313, è aggiunto il seguente periodo:

« E ammessa tuttavia una ulteriore istanza trascorsi dieci anni dalla data in cui è stata presentata la domanda definitiva con il terzo provvedimento negativo per non riscontrato aggravamento ».

Faccio presente alla Commissione che i senatori Borsari ed altri hanno presentato il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 5:

« Il primo comma dell'articolo 26 della legge 18 marzo 1968, n. 313, è sostituito con il seguente:

“ Nei casi di aggravamento delle infermità per le quali sia stata concessa pensione od assegno rinnovabile od indennità per una volta tanto, o per le quali sia stato emesso provvedimento negativo perchè le infermità non erano valutabili ai fini della classificazione, l'invalide può chiedere la revisione senza limite di tempo. Se, eseguiti gli opportuni accertamenti sanitari, la domanda è respinta, essa può essere rinnovata non più di tre volte per la stessa infermità ” ».

ZUGNO, *relatore alla Commissione.* La giustificazione della ulteriore domanda dopo i 10 anni sta in questa considerazione: qualcuno potrebbe aver consumato, per così dire, tutte le domande per i casi di aggravamento in un periodo di tempo troppo ristretto mentre, invece, altri aggravamenti reali possono essersi verificati dopo i famosi dieci anni.

Nell'articolo 5 del testo della Camera dei deputati si è tenuto conto di una eventualità a tutto favore degli interessati. Per tale ragione sono contrario all'emendamento sostitutivo dell'articolo 5 proposto dal senatore Borsari.

6ª COMMISSIONE

71° RESOCONTO STEN. (19 febbraio 1975)

M A Z Z A R R I N O, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi associo alle considerazioni del senatore Zugno e mi dichiaro anche io sfavorevole all'emendamento Borsari.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 5 presentato dai senatori Borsari ed altri.

(Non è approvato).

Metto pertanto ai voti l'articolo 5.

(È approvato).

Do ora lettura di un articolo 5-bis presentato dai senatori Borsari ed altri:

« Il terzo comma dell'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, è sostituito dal seguente:

” Nei confronti degli ex partigiani, degli ex prigionieri di guerra, degli ex internati militari, degli ex deportati per ragioni politiche, razziali, religiose ed ideologiche, la constatazione sanitaria delle ferite, lesioni o infermità, che si assumano conseguenti alla partecipazione alla lotta partigiana ed al sofferto stato di cattività, è validamente eseguita in qualunque momento ” ».

B O R S A R I. Ad illustrazione dell'emendamento presentato dalla mia parte politica dirò che vi sono categorie come quelle dei partigiani, degli ex prigionieri di guerra eccetera i quali, per le condizioni nelle quali si sono venuti a trovare a seguito degli eventi bellici, non sempre sono in grado di produrre la documentazione prescritta per l'ammissione della domanda di pensione.

Con l'articolo 5-bis si vuole ovviare a tale inconveniente stabilendo che, per le categorie in questione, la constatazione sanitaria delle ferite è validamente eseguibile in qualunque momento.

Z U G N O, *relatore alla Commissione*. Il problema prospettato dal senatore Borsari è molto sottile e grave e l'abbiamo preso in considerazione attenta nel corso della trattazione della legge n. 585 nel 1971, proprio

su proposta dello stesso senatore Borsari.

Purtroppo, pur essendo i casi indicati nell'articolo 5-bis meritevoli di altissima considerazione, si tratterebbe di fare delle eccezioni di portata veramente notevole.

Si tratta cioè di eliminare in quella che è la struttura attuale della legislazione il collegamento dell'infermità con le cause di guerra, di azioni partigiane e così via. Tutte queste norme verrebbero a subire una notevole eccezione e noi sappiamo che per poter fare una cosa del genere dovremmo costruire steccati che evitino il debordamento.

Sono, dunque, contrario.

B O R S A R I. Ma la questione è grave perchè tutti coloro che sono nell'impossibilità di far fronte alla procedura prevista dalle disposizioni vigenti non potranno mai ottenere il riconoscimento della loro invalidità anche se ne hanno il diritto.

P A T R I N I. Vorrei invitare il senatore Borsari, data l'importanza dell'argomento, a non insistere e a ritirare il suo emendamento. L'anno scorso le associazioni internazionali dei prigionieri di guerra — di una delle quali io stesso faccio parte — hanno svolto a Parigi un convegno sulla materia; in sede di Sottocommissione potremo reperire il materiale di quel convegno internazionale e potremo quindi trattare e risolvere il problema, veramente meritevole, nel modo migliore.

B O R S A R I. Non rimango indifferente all'invito soprattutto per la manifestata considerazione verso il problema e per l'implicito proposito di trovarvi una soluzione; ricordo soltanto ai colleghi che nel 1971 avevamo iniziato a parlarne senza concludere nulla e a quel punto siamo fermi rimasti da quattro anni a questa parte. Aderiamo all'invito di ritirare l'emendamento, ma ci riserviamo, se sarà il caso, di presentare un'apposita iniziativa legislativa che definisca una volta per tutte la questione.

P R E S I D E N T E. Ritirato l'emendamento del senatore Borsari, passiamo all'esame dell'articolo 6.

6^a COMMISSIONE

71° RESOCONTO STEN. (19 febbraio 1975)

Art. 6.

(Salvaguardia dei diritti quesiti).

Resta salvo il diritto alla pensione o agli assegni a termini delle disposizioni legislative vigenti alla data dell'entrata in vigore della presente legge, quando tale diritto derivi da fatto avvenuto prima della data medesima.

(È approvato).

Art. 7.

(Decorrenza benefici).

I miglioramenti economici derivanti dall'applicazione degli articoli 1 e 2 della presente legge, nonché l'aumento dell'indennità di assistenza di accompagnamento previsto dal secondo comma dell'articolo 3 della legge stessa, sono corrisposti d'ufficio a decorrere dal 1° gennaio 1975.

Ogni altro nuovo beneficio viene concesso su presentazione di apposita domanda da parte degli interessati.

Se la domanda è presentata dopo un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, i nuovi benefici decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda stessa.

(È approvato).

I senatori Borsari, Borraccino, Marangoni, De Falco, Poerio e Pinna hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 7-bis.

A partire dal 1° luglio 1975 l'indennità integrativa speciale prevista dall'articolo 25 della legge 28 luglio 1971, n. 585, è calcolata con criteri stabiliti dall'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, per le pensioni a carico dell'assicurazione generale dei lavoratori dipendenti.

La misura dell'indennità integrativa speciale sarà determinata in base all'articolo 25 della legge 28 luglio 1971, n. 585, quando l'interessato ne faccia domanda entro il 1° gennaio 1976.

ZUGNO, *relatore alla Commissione.*
Sono contrario perchè comporta un notevole aumento di spesa.

BORSARI. Ma la questione esiste.

ZUGNO, *relatore alla Commissione.*
Esiste per le pensioni dirette e per le pensioni indirette.

BORSARI. Allora suppongo che lei non è favorevole perchè vuole affrontare il problema nel suo insieme. Comunque, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Borsari.

(Non è approvato).

Art. 8.

(Copertura finanziaria).

All'onere derivante dalla attuazione della presente legge, valutato in lire 36 miliardi in ragione d'anno, si provvede, per l'anno finanziario 1975, quanto a lire 20 miliardi a carico del capitolo 6171 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo e quanto a lire 16 miliardi mediante riduzione del capitolo 6856 del medesimo stato di previsione per l'anno predetto.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

I senatori Borsari, Borraccino, Marangoni, De Falco, Poerio e Pinna hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere il seguente articolo 8-bis:

Art. 8-bis.

In deroga alle disposizioni stabilite dall'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e dall'articolo 3 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito nella legge 16 aprile 1974, n. 114, è ammesso il cumulo della pen-

6^a COMMISSIONE

71° RESOCONTO STEN. (19 febbraio 1975)

sione sociale con la pensione di vedova di guerra, con la pensione indiretta e con la pensione diretta dall'ottava alla prima categoria senza assegni di superinvalidità.

ZUGNO, *relatore alla Commissione*. Sono contrario.

MAZZARRINO, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono contrario sempre per la stessa motivazione.

BORSARI. La pensione di guerra è il risarcimento di un danno subito, la pensione sociale viene elargita a chi si trova in un particolare stato e in una particolare situazione economica; la pensione di guerra, dall'ottava alla prima categoria, senza assegni di superinvalidità, appare modestissima ed ha valore di un risarcimento di danni, lasciando la persona nella condizione di chi ha diritto alla pensione sociale. Saremmo grati se il relatore e il Governo ci dicessero qualcosa di più sulle ragioni della loro opposizione.

ZUGNO, *relatore alla Commissione*. Avrei bisogno di approfondire la questione.

MAZZARRINO, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Le osservazioni del senatore Borsari meritano, infatti, un approfondimento, ma il discorso è sempre lo stesso: la decisione che potremmo prendere sull'argomento va rapportata ad una visione globale di tutta la materia.

Qui abbiamo il problema delle pensioni sociali; questa è una pensione che viene destinata soltanto a cittadini i quali, a qualsiasi titolo, non raggiungono certi diritti. Con questo emendamento innoveremmo in materia di pensionistica sociale. Il parere, dunque, non è contrario perchè non riconosca il valore delle sue parole...

BORSARI. La pensione di guerra non è considerata un reddito!

MAZZARRINO, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. D'acordo, ma io non parlo per le pensioni di guerra, per le quali

valgono le sue considerazioni e cioè che non è un reddito.

BORSARI. Allora è cumulabile!

MAZZARRINO, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. La pensione sociale è una pensione che viene destinata a cittadini i quali non raggiungono, per qualsiasi titolo, un certo reddito.

BORSARI. Cioè non hanno reddito. Poichè la pensione di guerra non è un reddito, la cumulabilità è logica.

PRESIDENTE. Vorrei pregare il senatore Borsari di ritirare l'emendamento: è un argomento che potrà essere sottoposto all'esame del comitato ristretto.

BELOTTI. È meglio lasciare impregiudicata la questione, senza sottoporre a votazione l'emendamento.

BORSARI. Ma la cosa è talmente chiara e logica — almeno a mio giudizio — che non riesco a capire perchè l'emendamento non possa essere votato, tanto più che non pregiudica niente.

PRESIDENTE. Poichè il senatore Borsari insiste nel suo emendamento al quale si sono dichiarati contrari sia il Governo che il relatore, lo metto ai voti.

(Non è approvato).

Passiamo ora all'esame degli ordini del giorno. Il senatore Borsari ha presentato il seguente ordine del giorno:

La 6^a Commissione permanente del Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 1895, considerata l'urgenza di risolvere il problema della rivalutazione di tutte le pensioni di guerra dirette e indirette, nonchè di provvedere all'adeguamento della relativa normativa,

delibera la nomina di un comitato composto da un rappresentante di ogni Gruppo

6^a COMMISSIONE

71° RESOCONTO STEN. (19 febbraio 1975)

presente in Commissione, affidandogli l'incarico di compiere un esame dei provvedimenti nn. 1201, 1287, 1347 e 1499 giacenti presso il Senato e di presentare entro tre mesi alla Commissione proposte per una soluzione organica dei problemi in questione;

impegna il Governo a reperire i fondi necessari per provvedere a quanto sopra, anche con una eventuale gradualità temporale, tenendo comunque conto dell'urgenza che ha assunto il problema della pensionistica di guerra.

Z U G N O , *relatore alla Commissione*. Anche io avrei un ordine del giorno da presentare alla Commissione, ma potrei accettare il documento proposto dal senatore Borsari, qualora si modificassero le parole « entro tre mesi » con le altre: « al più presto », perchè in tre mesi non ce la possiamo fare

F R A N C O . Ma soltanto quello qualifica l'ordine del giorno!

Z U G N O , *relatore alla Commissione*. Per quanto riguarda l'impegno, sono decisamente favorevole, ma vorrei che anche il Governo lo accettasse in questi termini.

B O R S A R I . Se non facciamo una cosa che abbia un preciso significato, veramente andiamo a prendere in giro tutti. Io non ho voluto fare la proposta dei miei compagni alla Camera tendente alla costituzione di una Commissione parlamentare per studiare il problema; mi rendo conto che la cosa sarebbe troppo macchinosa anche se, forse, molto originale nella sua natura, perchè costituire una Commissione siffatta per preparare una proposta di legge mi sembra cosa del tutto nuova; mi sono limitato — se vogliamo veramente fare qualcosa di qualificante — a proporre un impegno della Commissione, la quale, a sua volta, lo chiede al Governo

Z U G N O , *relatore alla Commissione*. Ripeto di essere favorevole all'ordine del giorno Borsari, salvo il termine di tre mesi

che preferirei fosse cambiato con le parole: « al più presto ».

P A Z I E N Z A . Signor Presidente, lo abbiamo già detto prima: non crediamo alla validità di simili documenti, quindi probabilmente sull'ordine del giorno ci asterremo. Se c'è un motivo per il quale siamo stati contrari — e dichiareremo il nostro voto sfavorevole al disegno di legge — è proprio perchè, oltre ad essere un provvedimento aborto, come lo ha qualificato lo stesso relatore, noi abbiamo il dubbio che sia un disegno di legge schermo, per cercare di confondere le coscienze e per cercare di attutire le responsabilità nei confronti delle categorie interessate. Se da otto mesi a questa parte, nonostante altrettanto sacramentali affermazioni, siamo arrivati a questo aborto, se non si vuole accettare nessun impegno preciso, e si preferisce nella formulazione dell'ordine del giorno il termine « al più presto », ciò significa che fra qualche anno, cioè alla fine della legislatura, non avremo cavato un ragno dal buco. Ecco perchè dichiaro di accettare l'ordine del giorno Borsari soltanto se rimane l'impegno e il termine sia ridotto a 45 giorni o al massimo a due mesi; in ogni altro caso mi astengo, perchè non ho fiducia nell'ordine del giorno come strumento e fra qualche mese avremo la conferma di quanto ora affermo.

B E L O T T I . Vorrei fare soltanto una considerazione sull'ordine del giorno Borsari, rispetto al punto « impegna il Governo a reperire i fondi necessari ». Questa è una Commissione finanziaria, perciò una formulazione di questo genere mi sembra cosa assolutamente inaccoglibile. Impegna il Governo a trovare i fondi: quali fondi? In ordine a che cosa? È un ordine del giorno che, dal punto di vista della precisazione, non fa onore ad una Commissione finanziaria, cioè a questa Commissione. Io sono d'accordo, nella spirito, che si debba finalmente trovare la maniera di esaminare a fondo il problema e fare il massimo sforzo finanziario possibile, ma impegnare il Governo a trovare i fondi necessari senza dire quali sono, è qualcosa di più che invitarlo allo studio della

6^a COMMISSIONE

71° RESOCONTO STEN. (19 febbraio 1975)

questione, sulla base delle possibilità del momento. L'impegnativa su una cifra non indicata non è consona — a mio giudizio — alla serietà di una Commissione finanziaria; almeno dal punto di vista della Commissione bilancio, sarebbe un ordine del giorno quanto meno discutibile e dal contenuto assolutamente disdicevole dato il carattere specifico di questa Commissione. Potrei ammetterlo da un'altra Commissione, che so io, lavoro e previdenza sociale, ma non certo dalla Commissione finanze e tesoro.

MAROTTA. Faccio rilevare che nell'ordine del giorno è inserito qualcosa di assolutamente serio; cioè si dice: trovate i soldi, quando li avrete trovati, ce li date. In altre parole, si impegna il Governo a reperire le somme necessarie entro il termine che il Governo stesso crede opportuno.

MAZZARRINO, sottosegretario di Stato per il tesoro. Io credo alla serietà degli ordini del giorno, ma per essere accettati dal Governo devono essere tali da poter essere accolti. Non mi pare che il rappresentante del Governo possa accogliere ordini del giorno che impegnano il Governo stesso a reperire i fondi necessari a fronteggiare le spese derivanti dalle scelte di una Commissione parlamentare ed il cui ammontare resta del tutto imprecisato.

Per quanto riguarda l'osservazione del senatore Pazienza, che accennava al tempo...

PAZIENZA. Ma, se all'interno della Commissione si dice di fare al più presto...

MAZZARRINO, sottosegretario di Stato per il tesoro. Questo dipende dalle possibilità concrete di lavoro che la Commissione, nella sua autonomia, ritiene di avere. Se la Commissione medesima intende trovare una sua soluzione al problema, il Governo è impegnato a sostenere l'iniziativa, ma non a quantificare in questo momento, in termini imprecisi, un suo impegno. Non si tratta di un parere contrario perchè mi trovo dall'altra parte del tavolo, ma se fossi favorevole non sarebbe serio.

BORSARI. L'ultima parte dell'ordine del giorno recepisce in pieno le indicazioni del relatore; si dice infatti: « anche in maniera graduale »; ciò vuol dire che si invita il Governo a considerare i problemi che i progetti di legge propongono ed a vedere come risolvere la questione della copertura, precisando che tale questione può essere affrontata con la necessaria gradualità.

MAZZARRINO, sottosegretario di Stato per il tesoro. Ho accettato alla Camera l'ordine del giorno che, nel merito, è eguale al suo; forse andrebbe formulato un po' meglio.

PRESIDENTE. Si potrebbe modificare l'ordine del giorno in maniera tale da recepire anche le perplessità espresse dal rappresentante del Governo, sull'impegno, cioè, del Governo medesimo a reperire nuovi fondi per miglioramenti successivi. In altre parole, la Commissione va per proprio conto ed impegna il Governo a reperire nuovi fondi per migliorare il trattamento economico a favore dei mutilati ed invalidi di guerra, miglioramenti che dovranno essere adottati con successivi provvedimenti.

ZUGNO, relatore alla Commissione. Si potrebbe dire che si impegna il Governo a collaborare con la Sottocommissione per risolvere il problema relativo alla copertura che ne deriverà.

BORSARI. Cioè, si impegna il Governo a collaborare con la Sottocommissione di cui sopra soprattutto al fine di risolvere il problema della copertura che si renderà necessaria. Sono d'accordo.

MAZZARRINO, sottosegretario di Stato per il tesoro. L'invito a collaborare significa soltanto che l'assenso del Governo è condizionato dalle possibilità finanziarie oggettive.

PAZIENZA. Il nostro Gruppo si astiene.

6^a COMMISSIONE

71° RESOCONTO STEN. (19 febbraio 1975)

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Borsari che, modificato nel senso proposto dal relatore Zugno, risulta del seguente tenore:

La 6^a Commissione permanente del Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 1895, considerata l'urgenza di risolvere il problema della rivalutazione di tutte le pensioni di guerra dirette e indirette, nonché di provvedere all'adeguamento della relativa normativa,

delibera la nomina di un Comitato composto da un rappresentante di ogni Gruppo presente in Commissione, affidandogli l'incarico di compiere un esame dei provvedimenti nn. 1201, 1287, 1347 e 1499 giacenti presso il Senato e di presentare entro tre mesi alla Commissione proposte per una soluzione organica dei problemi in questione;

impegna il Governo a collaborare con il Comitato appositamente costituito soprattutto al fine di risolvere il problema della copertura finanziaria che si renderà necessaria.

(È approvato).

P A Z I E N Z A . Noi votiamo contro il disegno di legge per i motivi ampiamente chiariti in Commissione. Riteniamo che esso, qualificato come « aborto » dal relatore, sia stato definito anche troppo benignamente perchè a nostro avviso gli spetterebbe la qualifica di « maschera »; noi non intendiamo mascherarci e ci assumiamo in pieno le nostre responsabilità nei confronti della categoria.

Debbo ancora dire che il provvedimento è notevolmente peggiorativo del testo che avevamo approvato in questa Commissione: mi riferisco al disegno di legge n. 1165. Non essendoci giustificazioni tali da indurci al voto favorevole a all'astensione, manteniamo, pertanto, il nostro voto contrario.

B O R R A C C I N O . A conclusione della discussione su questo disegno di legge, io desidero innanzitutto ribadire l'adesione piena e convinta del Gruppo comunista alla lotta lunga e dolorosa che la categoria degli

invalidi e mutilati di guerra sta portando avanti nel paese per giuste rivendicazioni.

Noi ritenevamo che le norme in esame avrebbero potuto rappresentare una risposta positiva alle aspettative della categoria dopo una vasta e unitaria battaglia che sta commuovendo il paese ma, purtroppo, il provvedimento è molto limitativo e non risolve il problema; pensiamo dunque che sia necessario creare le condizioni più idonee affinché, in futuro, tutta la questione possa essere nuovamente affrontata.

Proprio per queste considerazioni la mia parte politica attribuisce un carattere vincolante ed impegnativo all'ordine del giorno votato dalla Commissione, affinché vi sia un impegno serio per rivedere tutta la normativa riguardante questa benemerita categoria di cittadini, al fine di pervenire a conclusioni positive.

La nostra posizione in merito al presente disegno di legge, pertanto, è di astensione al fine di non bloccare l'approvazione, fiduciosi, ripeto, che l'intero problema possa essere ridiscusso.

D E L U C A . Signor Presidente, ho chiesto la parola per annunciare il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana al presente disegno di legge. Noi riconosciamo che si tratta di norme limitate, parziali ed insufficienti, riconosciamo che ci sono delle categorie escluse, come quelle che usufruiscono delle pensioni indirette, riconosciamo che vi è tutta una normativa da rivedere ma, nonostante questi elementi non soddisfacenti, siamo tuttavia convinti che esso rappresenti un contributo alla soluzione del problema delle pensioni di guerra.

Il nostro Gruppo è anche rammaricato che, da parte della Camera dei deputati, siano state apportate al testo varato dal Senato delle modifiche non certamente migliorative ma, malgrado tutte queste considerazioni, ripeto, il nostro voto è favorevole anche se legato — sul piano politico e morale — al contenuto dell'ordine del giorno votato dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, a conclusione di questo

6^a COMMISSIONE

71° RESOCONTO STEN. (19 febbraio 1975)

lungo e complesso dibattito, del quale ringrazio tutti i membri della Commissione, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Voglio ricordare che i disegni di legge numeri 1201, 128, 1347 e 149, non essendo stati discussi nella seduta odierna, non sono considerati assorbiti: essi restano all'ordine del giorno della Commissione in sede deliberan-

te e saranno esaminati in via preliminare da un'apposita Sottocommissione, secondo quanto stabilito nell'ordine del giorno prima approvato.

La seduta termina alle ore 21,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI